# STORIA DI SOPERGA E DELLO STABILIMENTO ANNESSO ... VI SI AGGIUNGE IN...

Felice Pastore





[illegible]

# STORIA DI SOPERGA

E DELLO

## STABILIMENTO ANNESSO.

NUOVA EDIZIONE CORRETTA ED ACCRESCIUTA

VI SI AGGIUNGE IN FINE

LA SERIE DELLE PIANTE CRESCENTI

NE' SUOI CONTORNI




TORINO 1809.



AL CHIARISSIMO SIGNOR ABATE

# GIAMBATTISTA INCISA-BECCARIA

PRINCIPALE DEL PENSIONATO

DELL' ACCADEMIA IMPERIALE DEGLI STUDJ DI TORINO

FELICE PASTORE

*Se il presentarvi, o Signore, un' Opera, il di cui argomento a semplice storia appartenesse, sarebbe per chicchessia un fortunato augurio, che essa venisse da Voi gradita, il quale, per intendimento dei dotti uomini, nella scienza numismatica* (*), *e nello studio delle antichità così profondo, e versato siete; quanto più degg' io sperare, che un libro di patria storia,*

(*) E' noto al pubblico, esistere presso il sig. Abate una pregiatissima, e scelta collezione di medaglie, frutto degli studj indefessi, e delle assidue ricerche incominciate già da fu sig. suo Zio, e continovate in poi dallo stesso sig. Abate, dal quale ridotta venne la detta raccolta al grado massimo di sua perfezione.

*che a Voi rammenta un illustre vostro antico domicilio (*), e il gradito consorzio di tanti a Voi pur sempre cari colleghi, debba incontrare il genio vostro, e il pregiatissimo vostro favore.*

*Oltremodo in me s' accresce una tale speranza, qualora io ricordo l' autorevole padrocinio, con cui l' estimio Arcivescovo di Sassari fu vostro sig. Zio (*2) sempre si degnò affetto mostrarsi, e propenso verso il fu mio genitore (*3). Anzi memore di quanto deggia io stesso alla onoratissima vostra persona, che in prospera ed avversa fortuna sempre m' avete beni-*

---

(*) Il sig. Abate Incisa-Beccaria di S. Steffano Belbo, già Dot. Coll. di legge, e Socio del Coll. di Belle Arti nell'Università di Sassari, e quindi Convittore nella R. Congreg. di Superga, venne nel 1788 nominato da S. M. a Governatore del Real Collegio delle Provincie, e suo Consigliere, indi nel 1792 Riformatore delle R. Scuole, nel 1796 Elemosiniere sovranumerario di S. M., poscia effettivo nel 1797: nel 1803 fu Amministratore del Collegio Nazionale, Direttore del Pritaneo divisionario, Censore del Liceo, e per Decreto di S. M. I. e R. li 25 aprile 1806 fu nominato Principale del Pensionato dell' Università di Torino.

(*2) Il Zio paterno del sig. Abate venne nominato Governatore del Real Collegio delle Provincie nel 1763, quindi nel 1764 venne assonto al Vescovado d' Alghero, traslato poscia nel 1772 all' Arcivescovado di Sassari, dove morì li 12 ottobre nel 1782.

(*3) Giuseppe Pastore padre dello scrivente Luogotenente Capitano de' Carriaggi d'Artiglieria, fu per anni 26 Direttore della fabbrica, e strada di Superga.

*gnamente accolto, e di favori ricolmo, di certo non altri, che Voi, o Signore, scegliere io doveva a Mecenate di codesti miei tenui letterarj lavori. Ed oh! quanto io amerei, meglio corrispondessero al dilicato; e finissimo gusto, di cui per giudizio de' savj, andate sì superbamente fornito.*

*Tutto ciò pur ben conferma la scelta dell' illuminato Governo, che a Voi appoggia, o Signore; l'arduo, dilicato, importantissimo incarico dell' avviamento de' giovani nella moltiplice letteraria carriera, i di cui frutti, e segnalati vantaggi, tutti sanno quanto ampiamente si diffondano per le varie classi, e condizioni moltiplici della civil società. L'eletto fiore de' giovani di codeste nostre contrade, vegliato qual esso si trova dalla prudente occulatissima inspezion vostra non potrà a meno di corrispondere un dì alle cure, e brame de' lor genitori, alle speranze del Governo, alla pubblica espettazione.*

*Se vi degnate, o Signore, di onorare di un benigno sguardo le presenti memorie, vi scorgerete aver io procurato di riunire quanto può dare un' esatta, e compiuta idea dell' origine, fondazione, progresso, e termine di quell' illustre Stabilimento; della pregiatissima architettura di quel magnifico, imponente, gran-*

*dioso Tempio, e del fabbricato annesso; della posizione, elevazione, vedute, amenità, e delizie di quella vasta montagna, e sue dipendenze.*

*E siccome la storia civile non disdegna a' tempi nostri di venire associata alla naturale, poichè coloro, che dello studio delle antichità si pascono, e ne fanno le loro più pregiate delizie, ben sanno quanto l' esatta cognizione delle naturali produzioni valga alcuna volta a spiegare, e render ragione adequata dei monumenti antichi: perciò mi giova sperare venga da Voi, o Signore, benignamente accolto quanto v' aggiungo su tale oggetto, il tutto ricavato da persone versate in tal genere di studj.*

*Avventurosi in fine codesti miei tenui lavori, se favoriti saranno di un benigno compatimento, e se l'autor loro della continuazione dell' alta protezion vostra venga onorato, alla quale non potendo esso corrispondere, che cogli ardenti voti, alzerannasi questi al trono della pietà superna, fervidamente implorandola, che maggiore esaltamento aggiunga, e giorni lunghissimi a quella vita preziosa, che d' ogni pregio adorna forma la delizia di chi vi tratta, la gloria della patria, e la felicità della nostra nazione.*

Nel cominciare dell' anno sesto dello scorso secolo, cioè il giorno tredicesimo di maggio, Torino venne investito dal Duca della Foglhada, dal Duca d' Orleans, e dal Signor di Sciaramante Generali Francesi, con un esercito forte di 40m. uomini, il quale per successivi rinforzi inviatili da tutta la Gallica frontiera, ingrossando ad occhi veggenti sembrava volessero riversare mezza la Francia in seno al Piemonte: apersero le loro linee circonvallanti, e controvallanti in quel tratto di paese, che dalla sinistra del Po s' estende per la Stura sino alla Dora in lontananza di Torino circa quattro miglia. Quì fecero il campo, e di quì in volta erano spedite alcune bande ogni giorno con incombenze, le une, onde gli assediati affamare, malmenavano il territorio, le altre già appuntavano batterie, quando contro questo, quando contro quello de' lati della Piazza, piuttosto in vero a spavento di chi era dentro, a danno de' casamenti, ed edifizj, che ad offesa, massime in quel principio, delle mura, e dei bastioni. Ma il Duca Vittorio Amedeo seppe mantenersi per la porta del Po quasi sempre il passo libero al fiume, e ai colli contigui, e un mezzo per tal via da sovvenire la misera cittadinanza, che in lui fidava. La porta Palatina era anche sua, e l' adito aprivagli ai sobborghi attinenti. Egli quando la città, e più la cittadella (*) cominciò ad essere scossa dal bersagliar dei cannoni, e dal grandinar delle bombe, e palle infuocate, deliberossi uscirne con poca sì, ma valida scorta, onde meglio la campagna tenendo, vegliarne all' esterna assistenza: ma in pria confidò l' autorità plenaria sì della città, che della cittadella al Conte Vittorio Virrico di Daun Generale delle Truppe Imperiali, che fu poi Maresciallo, Vicere di Napoli, e Governatore di Milano, e per Governa-

(*) Questo fu il primo assedio, che siasi veduto incominciar dalla cittadella.

tore della cittadella nominò il Conte Pietro della Rocca d'Allerì, che con onore, e lode avea difesa la fortezza di Verrua, ed in secondo il Barone, e Colonnello Solombourg proprietario del Reggimento di questo nome, in un cogli Ajutanti Generali il sig. Bolger Maggiore nel Reggimento Guardie, il Marchese d'Andorno, ed il Barone Goers: e a Comandante Generale della Città venne scielto il sig. Marchese di Caraglio Isnardi de Castello, il quale avea per Ajutante volontario il Conte Tarino-Imperiale; grande fu il gaudio de' Torinesi alla scielta di questi, particolarmente per la difesa sostenuta della Città e Castello di Nizza: questi fece smattonare il pavimento delle contrade della Città, ordinò, che queste sieno illuminate, si conservino gran vasi d'acqua nelle case, stabilisce una guardia su alcuni campanili non solo per osservare le manouvre degli assedianti, che per avvertire col suon della campana li quartieri vicini, allorchè sopra li piovevano le bombe; ordinò pure di metter abbasso la guglia della torre, onde levare la mira al cannone dell'inimico. Il comando alternativo della Piazza si era dato ai due Generali maggiori il Barone Regale, e S. Remy Pallavicino, e dipendentemente da essi al Marchese Nazari Luogotenente Colonnello nel Reggimento Verzel, a' quali tutti assieme ragunati l'amato Sovrano così parlò;

„ La nostra libertà, la patria nostra
Vuolsi fra ceppi, non sarà, Vittico
(Indi rivolto a Daun soggiunse) a voi
Valente in armi, e nel consiglio accorto
La mia Cittade, il popol mio confido:
Caraglio il prode, d'Allerì che illustri
D'imperterrito cor prove ci dieo
Là di Verrua sulla sassosa rocca,
Palavicin, Regale, e Solomburgo,
Bolger, Nazari, Adorno, Guersq, e 'l chiaro
Tarino per magnanime fatiche,
E cento, e cento battaglioni invitti
Dividano con voi glorie ed imprese,
Io volo in campo ad arrischiar miei giorni
Per difendere i vostri . . . . „

*Raby, Torino liberata pag. 35, canto 2.*

Sull'imbrunire delli 17 giugno presa la via pe' noti colli, si avviò innosservato verso Saluzzo, innoltrossi nelle montagne, arriva a Lucerna, ove riposa, e spedisce gli ordini più acconci a' casi suoi, e aspettarvici intanto novella del sospiraro soccorso de' Confederati.

Con ogni invenzione d'artiglieria venne il nemico più dappresso all' assalto della Città, e gli assediati non stettersi a mirarli pavidi, ma usciti all'aperto sull' alba, rovinarono i lavori del nemico, molti cannoni inchiodarono, i dormigliosi oppressero tra il sonno, e la veglia, i desti cacciaron lungi, senza aver perduto de' loro neppure un solo, il che fu forza all' inimico di differire ad altro tempo gli insulti al recinto della Piazza.

La minuta, ed intera descrizione di quest'assedio (*), che durò circa quattro mesi, troppo mi sviarebbe da' termini prescritti all' assunto lavoro, ed all'anzidetto basterà aggiungere, che sempre più micidiali crebbero i fatti d' armi all'intorno; sulla terra si combatteva colla mano, e col ferro, in aria coi globi di fuoco, sotto terra colle mine, le quali mille rami a dritta e manca, retti, obliqui, sinuosi spargendo, andavano a metter capo in quelle caverne, ove, per opra di sotterranea terribil arte, l' ammassata polve accensibile avea questo suolo, che ne cinge, e ne porta, di sicuro, e sincero, reso in ogni pane traditore, e mal fido.

Si è in questo fatto, che il nostro Pietro Mica d' Andorno Gregal Minatore tanto animoso fu, e sprezzator della vita, che avveduto sosi dal crollar del terreno dover l' inimico sfasiare una sua mina, pria che il fuoco da un capo di miccia, giungesse per accenderla all' altro, afferra un arroventato tizzone, e da eroica spensieratezza mosso e compreso, nella ivi ammassata scoppiabil polve il gitta: allora in men, ch' io nol dico, le bande francesi nulla di ciò sospettanti, e che già vittoriosi sopra la mezzaluna, e alla strada coperta alloggiavano, scagliate per l' aria, colle ap-

(*) Piemontesi Illustri Elogio del Principe Eugenio del *Conte Bava di S. Paolo.*

puntate artiglierie, a seppellirsi ricadono sotto monti di rovine. Così l'eroico minatore con li controminatori del nemico, prima spenti, che chiariti del fatto, spense se stesso, non altro più mirossi all'intorno, che uno spettacolo di sfraccellate membra, e in mezzo sull'ignudo annerrito fondo sedea l'orrore: con questo volontario sacrifizio della sua vita, il nostro Micca, fece vedere quel che possa nel cuore d'uno, benche ignobile di nascita, il desio dell'onore, e l'affetto alla patria.

Quattro altri ferocissimi assalti vennero nell'ambito esterno della cittadella sostenuti, ma improvviso riuscì ai Torinesi il penultimo, perchè vennevi il nemico sul pien meriggio, egli stesso il Duca d'Orleans, i suoi vi condusse, presosi la mezzaluna, a gara già ognun saliva, e le scale al muro appoggiava, ma queste furongli sconnesse, e rotte, e a squadre allo ingiù gli assalitori piombarono, e quando stavano per risalire, altra mina che divampò levolli in alto, e gli sparse.

Di siffatta difesa i Torinesi si valsero nell'ultimo assalimento dei 4 settembre 1706, nè poichè l'ebbero ripulsato, essi temettero di nuovo insulto, perchè sapeano quanto d'altro pensosi n'andassero gli espugnatori sopraggiunti alle spalle dall'Eroe di Zenta (*), riunitosi al forte Vittorio Amedeo.

---

(*) Veone oorato di questo titolo per la disfatta de' Turchi alla battaglia di Zenta, ove 22000 Musulmani perdettero la vita, il che obbligò gl'infedeli di rinoovar la sospension d'armi a Carlovvitz nel 1699. Non sarà però discaro ai lettori di leggere alcuni fatti di un tanto Eroe al Piemonte benemerito, che gli fecero scala a divenire uno de' più celebri Generali. Nacque in Parigi li 18 ottobre l'anno 1663, si arruolò nel 1683 in qualità di volontario nelle Truppe Imperiali sotto l'Imperatore Leopoldo, che sostenne una sanguinosa battaglia contro li Turchi, che assediavano la Capitale dell'Impero, e per la sua bravura nel mese di dicembre di detto anno ottenne un Reggimento Dragoni: dopo la levata dell'assedio di Vienna servì in Ongheria alla testa del suo Reggimento sotto gli ordini del Duca di Lorena Carlo V, e di Massimiliano-Emanuele Elettore di Baviera. Nel 1691 venne in Piemonte, ove liberò Cuneo, che da undici giorni era assediato dal Maresciallo Cattinat; poscia investì con 1500 cavalli il

Qual sia stato il contento, e l'affetto, che abbondava nel cuore di Amedeo, e di Eugenio, tanto illustri per nascita, e per la perizia in guerra (*), ambi della stessa famiglia, (al quale il Duca Vittorio Amedeo, quando fu assalito in Gap dal vajuolo in età d'anni 19, cioè nel 1692, restando presso alle agonie, avea commessa la reggenza, e tutela de' suoi dominj), si può conghietturare dalla stima reciproca, con cui si riguardavano, uniformi ne' loro voleri; li 2 settembre da Carmagnola passando per Chieri si portarono sopra il colle di Soperga, il quale era oc-

luogo di Carmagnola, ed il Governatore sostenne solo quindici giorni di trincea: nel 1697 ottenne il comando dell' Armata Imperiale; al principio del secolo 18 marciò in Italia alla testa di 30000 uomini sovra Carpi, e dopo 5 ore di pugna disfece le truppe, che erano comandate dal Generale Saint Fremond: indi purgò l' Adige, passa il Mincio alla vista de' Francesi, e per assicurar la sussistenza della sua Armata, la fe' campare in vicinanza dell' Oglio: obbligò il Maresciallo di Villeroi ad abbandonar presso che tutto il Mantovano, e di lasciar gl' Imperiali padroni del campo. Nel 1705 a Cassano in Lombardia ebbe a combattere col Duca di Vendomo. Nel 1706 li 6 luglio dalla volta di S. Martino di Verona venne in soccorso del Duca di Savoja con 22 pezzi di cannone, un battaglione di Mirabeau, e 4 Compagnie Franche per liberar Torino. Morì in Vienna li 27 aprile 1736. Fu di taglia mediocre, di sangue freddo, e riservato, e d' un' aria estremamente seria. Fu sensibile agli attestati d' amicizia, costante, e di parola nelle sue promesse, senza orgoglio, e d' una liberalità senza pari. *Moreri Dizion. Istorico tom. 4, pag. 361*

(*) Je n'ai qu'une connoissance fort imparfaite de Monsieur le Prince Eugene, dans ce qui regarde la qualité de l'ame. Ceux, qui l'ont frequenté plus particulierement, m'on dit que c'étoit un Prince de beaucoup d'esprit, cultivé par l'étude des belles lettres, et la lecture des Historiens anciens, et modernes; grand politique, et qui sçait parfaitement se servir de ces ruses d'intrigues, dont l'art est une des principales parties, qui caractèrisent le grand Capitaine: juste, équitable, bon ami, affable, désintéressé, noble, et grand dans ses pensées, libéral avec discernement, patient dans la disette, et dans les adversités qu'il a souvent éprouvées: la force d'esprit avec la quelle il surmonta tous les obstacles et toutes les difficultés qu'on lui fit trouver en son chemin en Italie, marquent une élevation d'ame, une grandeur de courage, une supériorité, et une force d'esprit, et de raison, qu'on ne trouve guère dans les vertus plus antiques . . . . . *Folard Histoire de Polybe liv. II cap. VI, pag. 313.*

cupato da alquanti battaglioni Piemontesi, d'onde scopersero ed esaminarono la posizione del campo nemico, come pure l'ambito irregolare, e sinuoso delle linee ostili, Vittorio Amedeo rivoltosi ad Eugenio, disse, costoro a vedernéli gli ho per mezzo debellati: tosto ritiratisi nella piccola Cappella sotto il titolo di Maria Vergine delle Grazie, e imploratone il patrocinio, fece Vittorio solenne voto, se ottimo, e felice successo avesse la deliberazione presa, d'innalzare a suo nome, e gloria un magnifico Tempio, d'intervenirvi ogni anno, e d'instituire un'annua solenne Processione: con tal valente fiducia dal colle discesero a Villastellone, di dove vennero a Pianezza sulla piccola rocca denominata Pietra-Mora, ed ivi vicino passarono il Po senza contradizione, di là si portarono alla Veneria, mantenendosi colla destra verso la Dora, aveano a sinistra il torrente Seronda. Il luogo di Pianezza unitamente, come si disse, al convoglio venentevi di Susa, e a coloro, che scortavanlo, era già caduto de' Collegati in potere. Sicchè passato a Villastellone il Po, il Duca, ed Eugenio giunsero li 6 di settembre tra la Veneria, e la sopraccennata Pianezza, ivi tra Stura, e Dora la gente distesero, rimpetto appunto de' più bassi steccati, il tutto disposto pel divisato assalimento della susseguente domane. Il Fogliada li vi tenne sì bassi, giudicando non vi esser da quel canto pericolo veruno d'offesa, attesochè aveano ad arrivarvici, e nell' atto del passar la Dora i Tedeschi, mudo ad esporre il fianco loro alla fronte di tutti i suoi.

Ma un falso argomentar fu codesto, conciossiacchè nello astenersi dalla malagevole impresa non già, ma nella previa rimossione degli inciampi, tentarla volendo, stavano il sapere, e il merito del Capitano riposti.

A convincere di torto giudicio chi dentro de' limiti del proprio volea rappicciolire l'altrui, venne Eugenio col fatto.

Cheti infrattanto, e dall'ombre della frapposta notte coperti, si fecer dappresso quanto più con sicurezza potettero, al trinzerato nemico. Fieri, taciti, terribili s'avanzavano in ordinanza a sol nascente, divisi in 8 colonne di fanti, cui non men silenzioso seguivano quattro colonne di cavalli. Primi i Prussiani comandati dal Principe d'Analt

impetersiti sostennero lo sparo delle artiglierie, poi de' moschetti, che usciva con non lieve lor danno dagli ostili alloggiamenti; proseguiron ciò non pertanto di pari passo la marcia densi e raccolti, sinchè giunti sull' esterno pendio de' trinceramenti, all' improvviso squillar delle trombe, e strepitar de' tambuti, assaliron feroci per l' erta degli steccati. Duro ivi lo scontro addivenne, ogni palmo di terreno, o conteso, o ceduto, o ritolto, molto sangue costò, sul rovescio delle linee quelli a difesa schierati, e questi già fattisi a mezza la salita ad urtarli, volteo a vicenda risospingersi l' un l'alto, e sfondarsi. Tre volte gli Allemani spetatone superar ogni ostacolò, rovesciar gli avversarj nel fosso, e dietro scagliarvisi, -e sopra; ma tre volte altresì furono respinti, e cotanto terreno all' ultima loro avvenne di perdere, che Eugenio temendo di maggior rotta, sguainata la spada li ricondusse coll' esempio alla pugna.

Piucchè mai prima questa incrudelì, ma egli stancheggiata alfine col rïanimare indefesso de' suoi, l' altrui resistenza all' orlo de' fossi prevenne, riempiere gli fe', e già stava per farvici entro balzare il cavallo d' un salto, quando una palla gli venne a colpire l' animoso palafren nella fronte, il qual rizzossi, e poi nel fosso col cavalier stramazzò. Sbigottiti coloro ch' eran seco, morto, e pesto piangendolo, lenti già seguivano la dolorosa, e sdrucciolevol vittoria; allorchè viddero Eugenio risorto altro fresco destriero rimontare, e tuttochè di sangue, sudore, e fango sozzo, e sformato additar loro colla nota voce la via d' onore, que' segni istessi del corso pericolo, che ne bruttavano la persona, accrebbero a dismisura l' ardenza de' suoi a vendicarne nel nemico dell' ingiuria l' aborrita cagione.

Vittorio al centro degli attacchi avendo seco il Generale Rebinder, il Conte d' Alice di S. Giorgio Capitano nel Reggimento Guardie, ed il Principe Emanuele di Soissons, il quale fu trapassato da un colpo di fucile, ed il secondo gravemente ferito in un ginocchio, in un alle genti Piemontesi, e Palatine, dopo infiniti prodigi di valore negli steccati saltò, e discacciorne i Francesi, dalla ferita del Duca d' Orleans già non poco scemati di speranza.

Più ardua al Principe di Sassonia-Gota, che reggea l' ala

destra, riuscì l'impresa, perocchè a quella parte pareano insuperabili gli spalti, e dal Castel di Lucento erano i suoi malamente bersagliati alle spalle da' distaccamenti di fanteria, che vi si afforzarono. Ma dal sinistro corno, e dal centro volsero a di lui soccorso in buon punto il cammino il Duca, ed Eugenio, che pur di fianco i contrastanti percossi, ruppero, e scompigliarono. I Sassoni allora quegli argini sì scoscesi superati a talento, corsero ad insignorirsi del ponte alla Dora, e le fanteria a snicchiare da Lucento.

Veduto, ragguagliato il terreno, piena d'ogni intorno la fossa, più a fren non si tenne la nostra cavalleria, mosse a briglia sciolta, penetrò nelle viate difese per mille porte ad urtarne gli estremi contrasti, e ad incalzare i fuggenti: veduto sorgere il Daun sul colle amico il consaputo fumo, mandò fuori dalla Città preservata i difensori sì valenti, sul cui avido acciaro rosseggiò tanto sangue nemico. Allora cominciò la fuga de' Francesi alcuni verso Chivasso, altri ver Pinerolo, altri fin in Francia cercarono salvamento.

I Piemontesi intanto, e i vincitor collegati fuggendo a gara ogni segreta ascosaglia de' padiglioni raccolsero preda sì varia, e sì grande di arredi del lusso oltramontano. Quantità infinita di munizioni da guerra, le centinaja di bandiere, e cannoni Vittorio Amedeo a se riserba, e dieci mila cavalli, de' quali a riporre la propria cavalleria in arcione avea urgente bisogno (*). Quindi in trionfo egli

(*) I Francesi perdettero in questa battaglia 120 pezzi d'artiglieria grossa, e più di 50 pezzi da campagna, 50 mortai, 5600 bombe, più di 15000 granate, 48000 palle da cannone, 4000 casse di palle da moschetto, 86000 barili di polvere, ciascun de' quali pesava 100 libbre, una prodigiosa quantità di cartocci, di balle di lana, e di utensili, tutte le loro tende, 10000 cavalli, 5000 muli, 2000 buoi, inoltre tutti i loro equipaggi, ne' quali si trovarono gli strumenti del lusso de' loro Generali, cioè argenterie, e vasi dorati in tanta quantità, che si sarebbe detto essere quello il campo di qualche Re dell' Oriente Grande altresì era il numero degli abiti magnifici, delle lingerie, e dei mobili preziosi. Fra le altre cose vi furono ritrovati quattro ritratti del Re di Francia guerniti di diamanti, e stimati quattro mila doppie Questo fu il bottino, che venne in potere de' vincitori, del quale Vittorio Amedeo non riserbossi che l' artiglieria, le munizioni, la bandiere, e le timballe, destinande alla propria caval-

rientrò con a fianco il Principe Eugenio, il quale era chiamato *le fleau de l'Ottoman, et l'admiration de toute l'Europe*, ad il Duca d'Anhalt, accompagnati dalla primaria Uffizialità, nella liberata sua Dominante, e fra le acclamazioni, il tenero pianto, i fausti voti de' popoli, che facean loro ala, per la porta Vittoria, alla Cattedrale n'andarono, ivi al Signor degli Eserciti avanti prostesi, la marziale fierezza, il sopracciglio, e le conquistate insegne deposero, ed umili, e devoti il grato cuore stemprarono in fervidi ringraziamenti, ratificando a' piè dell' ara le promesse fatte alla gloriosissima Vergine Maria in una maniera la più solenne (*).

Vittorio Amedeo non potè tosto dar mano all' opera, perchè trovavasi, come gli altri Sovrani d'Europa, impegnato nella continuazione della guerra, la quala non ebbe fine, se non colla cessione della Sicilia fatta dal Re Filippo di Spagna con atto delli 10 giugno, e pel trattato d'Utrecht delli 13 luglio 1713, ratificato li 14 agosto. Vittorio Amedeo lo godette sino alli 5 giugno 1718, e col trattato di Londra delli 2 agosto detto anno, a sua vece le fu ceduta la Sardegna dall' Imperatore.

Nell' anno 1715 però si diede principio allo spianamento della vetta di quel colle per formarne il piano sufficiente all' idea, che l'eruditissimo Architetto D. Filippo Juvarra di Messina diede della fabbrica, e Basilica (*2).

---

leria, che molto ne abbisognava, i dieci mila cavalli lasciati dai Francesi. il rimanente del bottino venne abbandonato ai soldati. Il Principe Eugenio non volle altro per se che la gloria d'aver salvato un alleato, ed un parente, e d'avere con trenta mila uomini fatigati da una lunga, e penosa marcia sconfitta un' armata di ottanta mila combattenti, che avevano nel loro campo vettovaglie in abbondanza *Raby, Torino liberata*.

(*) Così scrisse un celebre Poeta.

„ Allor fra i viva di Torin salvata
Al Signor degli eserciti possente
Nel Tempio sacro al Precursor di Cristo
Mossero a coppia i duo Sabaudi Eroi
Ad appender le spoglie, e sciorre il voto. „

(*2) Come degnossi farne menzione il chiarissimo sig. Senatore Galli

Sì nobile, e superba si è la mole (*), che fu d'uopo abbassare il colle stesso (*2) per l'altezza di circa quattro trabucchi, onde formarne il sodo piano, e così continuarsi

---

nella sua Opera della Pratica legale in questi termini „ La Real Ba- „ silica di Soperga si principiò nel 1715, e si aprì il primo di no- „ vembre del 1731. *Guida de' forestieri pag* 157, e 158. *Vedasi anche* „ *il libro intitolato* Notizie della Real Basilica di Soperga *raccolte da* „ *Felice Pastore*. Torino Stamperia Reale 1797. „ Le dette notizie somministrarono al sig. Avvocato Paroletti molte cognizioni, cioè le Patenti di fondazione, le iscrizioni apposte alle tombe de' Reali Principi, come anche i nomi degli autori delle medesime ec., senza altre da me graziosamente datele manoscritte, state pubblicate nella storia figurata, e stampate nel 1808 in scielta carta, sul gusto Bodoniano

(*) Vedi osservazioni letterarie del Marchese Maffei, tom. 3. Verona 1738, ivi a pag 193 leggesi l'elogio del sig Abate Filippo Juvara, in un colla pianta, e disegno di detta Chiesa.

(*2) Il pendio della montagna, e la sua stessa sommità sono coperti di ghiajo, di selci, di graniti, e di porfido, e soprattutto di serpentini, che sono in gran copia, e molto variati. Il corpo stesso della montagna è composto di strati alternativi di rena, d'argilla, e di pietra calcarea argillosa I banchi di questa pietra sono più solidi verso il piè, che verso il sommo della montagna: tutte queste carriere, od almeno la maggior parte di esse, discendono dalla parte settentrionale. La loro inclinazione varia: si è osservato, che in più luoghi è di 45 gradi, ma spesso anche meno considerabile. Gli strati renosi della sommità della montagna rinchiudono una gran copia di ciottoli trasportati (La chaux qui vient de Superga s'extrait en cailloux roulés de petite, et moyenne grosseur, placés pêle mêle avec des cailloux de serpentine dure de différentes qualités, de granits rouges et noirs, et de quartz, le tout dans la sable) Ma gli strati calcarei solidi, che veggonsi in giù non ne rinchiudono punto, e questo prova, che sono stati formati prima dell'alluvione, che adeo ha trasportato da detta montagna la rena, e i ciottoli suddetti In compenso vi si trovano avanzi di conchiglie marine, e massimamente di bivalve. Si sono anche osservate conchiglie della medesima classe in istrati di questa stessa montagna, composti di una rena agglutinata gialla: soprattutto si è trovato nel 1780 un frammento d'ostrica, che avea pur la freschezza, e la lucentezza della madreperla Trovansi ancora in queste stesse carriere certe pietre, di cui l'interno è vuoto, le une brune ferruginee, e le altre bianche calcaree, e della creta indurita di un violetto bruniccio, e perfettamente caratterizzata; si trovò pure un gran frammento di una bellissima calcedonia d'un bigio violetto, d'un mezzo trasparente perfetto, e durissimo. Questa nota l'ebbi anni sono dal sig. Abate Avogadro, che la riteneva, avuta da un celebre viaggiatore.

di mano in mano la vasta fabbrica, la quale non fu compita che dopo lo spazio di tre lustri.

A Vittorio Amedeo Re di Sardegna, a cui molto stava a cuore non tanto la predetta Basilica con i suoi contigui edifizj, quanto pure che in questi vegliassero al comun bene intenti del Real favor degni Ministri, e divenissero capaci a sostenere con decoro, a maggior gloria di Dio, e profitto delle anime la carica di Prelati, e Pastori delle Chiese de' suoi Stati, nel giorno 26 di agosto 1730 con sue Regie Patenti questa eresse (*), assegnandovi un sufficiente reddito per vivere in essa onorevolmente: e con altre Patenti della medesima data, che infra si riferiscono, determinandone pure i Superiori Maggiori, che dovessero vegliare sopra di essi, e del loro officio, come dalle seguenti Patenti date da Rivoli lo stesso giorno, ed anno si può vedere.

## PATENTI

***Di nomina de' Superiori maggiori preposti al governo della Regia Congregazione della Madonna SS.ma di Soperga.***

## VITTORIO AMEDEO &c.

Avendo Noi fondata nel monte di Soperga una Congregazione di Sacerdoti Secolari, perchè da essi si promuova nella Chiesa, che abbiamo eretta con singolar distinzione il vero culto della Beatissima Vergine, e vi si formino nella pietà, e nell' esercizio delle funzioni ecclesiastiche, come anche nello studio della dogmatica, canonica, e morale Soggetti abili a sostenere con decoro, ed a maggior gloria di Dio, e profitto delle anime, l'importante ministero de' Prelati, e Pastori delle Chiese de' nostri Stati, al quale come anche agli altri Beneficj ecclesiastici di maggior ri-

(*) Il fonde la maison ecclésiastique de Soperga pour y former des Evêques et des Grands-Vicaires, *Oraison funèbre de Charles Emanuel I Roi de Sardaigne*.

guardo intendiamo ne' casi di vacanza di promuoverli a preferenza degli altri, ad effetto, che possa questa nostra intenzione essere pienamente adempita, abbiamo stimato di scegliere tre Soggetti per sovr' intendere alla direzione, e governo di detta Congregazione, e di conferir a' medesimi l'autorità di stabilire quei provvedimenti, che crederanno più atti, e più proprj pel conseguimento di questo nostro fine. E però per le presenti di nostra certa scienza, piena possanza, e Regia autorità, avuto il parere del Consiglio, nominiamo al carico di Superiori maggiori della Congregazione di Soperga l'Arcivescovo Arborio di Gattinara nostro grande Elemosiniere, il Conte Caissotti di S. Vittoria primo Presidente del Senato nostro di Piemonte, ed il Conte Corti di Brusasco primo Presidente della Camera de'Conti, e tutti quelli, che succederanno negli impieghi di grande Elemosiniere, e di primi Presidenti delli Senato, e Camera de'Conti predetti rispettivamente, dando ai medesimi, ed ai successori in officio la facoltà di stabilir le regole, ed ordini, che giudicheranno opportuni per conseguir con sicurezza il nostro intento; con ciò però che prime di porli in esecuzione debbano essere presentati sì a Noi, che ai nostri Reali Successori per ottenerne l'approvazione.

Mandiamo pertanto a tutti li Magistrati, Ministri, ed Uffiziali nostri di riconoscer li suddetti grande Elemosiniere, e primi Presidenti del Senato di Piemonte, e della Camera de' Conti, come anco li loro successori in officio per Superiori maggiori della Congregazione suddetta, ed alli suddetti Senato, e Camera di registrar le presenti, che tale è nostra mente. Dat. in Rivoli li 26 agosto 1730, e del nostro Regno il decimosettimo.

*Firmato* VITTORIO AMEDEO.

*Controsignato* PLATZAERT.
V. ZOPPI. V. PALMA. V. DE S. LAURENT.

Ridotta questa superba mole ad un lodevole compimento mediante la ripartita spesa di due milioni, e 200 mila lire, oltre le spese annuali, che sorpassarono i tre milioni, or-

dinò tosto il pietoso Re, che fosse aperta la Real Basilica, e dedicata al Santissimo Nome di Maria, come di fatti seguì il dì primo di novembre dell' anno 1731 con solenne apparato, e concorso de' devoti Torinesi, che dello terre circonvicine, e della primaria Nobiltà del Piemonte. Ed interiormente sopra la porta d' entrata, che è in faccia dell' altar principale, ornata di pilastri doppi, che terminano con modiglioni, la cornice è sormontata da segmenti di frontispizio, sovra i quali stanno angeli, che tengono palme, e corone, e nella distanza de' modiglioni evvi una tavola di marmo bianco, che porge in fuori, in cui leggevasi la seguente iscrizione a caratteri di bronzo dorato,

VIRGINI . GENITRICI
VICTOR . AMADEVS . SARDINIAE . REX
BELLO . GALLICO . VOVIT
PVLSIS . HOSTIBVS . EXTRVXIT . DEDICAVITQVE (*)

Carlo Emanuele secondo Re di Sardegna, il quale successe nel reggime a Vittorio Amedeo primo, emulator delle paterne imprese, e con non minore divozione, e splendidezza prese a petto una sì santa; e lodevole opera: anzi compiacendosi di questa sì bella instituzione, con particolare, e distinta protezione volle dar lustro alla suddetta Congregazione con concedere a que' Sacerdoti, e Chierici che la componevano, privilegi, prerogative, ed onori colla seguente Patente delli 3 giugno 1734.

(*) Gli autori di questa, e delle altre Iscrizioni sono posti in fine.

*Patenti di S. M., ove si dichiarano li signori Convittori pro tempore Cappellani Regj, e li Sagrista, Organista, e Chierici, Chierici Regj, o sia della Cappella Regia, delli 3 giugno 1732.*

## CARLO EMANUELE

*Per grazia di Dio Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme, Duca di Savoja, di Monferrato ec. ec.,*

La pietà del Re mio Signore, e Padre, e la sua particolare divozione verso la gran Madre di Dio, lo determinarono a fondare, ed erigere nel monte di Soperga in onore del suo Santissimo Nome una Chiesa, e destinare una Congregazione di Preti, e di servienti per la cotidiana officiatura d'essa coll'applicazione delle rendite necessarie per il mantenimento di tutti; come diffusamente risulta dalle Patenti spedite li 26 agosto 1730, nelle quali fra le altre cose dichiarò, che li Religiosi della suddetta Congregazione collì soggetti dalla medesima dipendenti fossero parte conattitutiva essenzialmente della sua Regia Cura, e Curiali suoi, e compiacendosi Noi vieppiù d'una sì bell'opra, per la quale intendiamo d'avere una particolare, e distinta protezione, vogliamo dare un nuovo lustro alla medesima, con decorare li Sacerdoti della suddetta Congregazione del titolo, e grado di nostri Cappellani, e gli altri Uffiziali della medesima di quello di Chierici della nostra Regia Cappella: quindi è, che per le presenti di nostra certa scienza, e Regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio abbiamo eletto, e dichiarato, eleggiamo, e dichiariamo non meno il Preside, che li Sacerdoti della suddetta Congregazione di Soperga esistenti attualmente in essa, e che vi esisteranno in avvenire per nostri Cappellani, e gli altri Uffiziali subalterni dell'istessa Congregazione per Chierici della nostra Regia Cappella, volendo, che siano, e considerare si debbano rispettivamente per Cappellani, e Chierici suddetti effettivi, e godano di tutti gli onori, privilegi, prerogative, ed altre cose, de' quali godono, ed hanno goduto gli altri nostri Cappellani, e Chierici della

nostra Regia Cappella, anzi che siano, ed ognuno di essi sia pronto di venire a prestarsi in essa il loro attuale, ed effettivo servizio ogniqualvolta li chiameremo per esercitare tali loro impieghi, mandando per fine a tutti li nostri Ministri, ed Uffiziali, e ad ognuno, a cui spetti, e specialmente il nostro Grande Elemosiniere di osservare, e far osservare le presenti secondo loro forma, e tenore per essere tale la nostra mente. Dat. in Torino li tre del mese di giugno l'anno del Signore mille settecento trentadue, e del nostro Regno il terzo.

C. EMANUELE.

V. ZOPPI.
V. PALMA.
V. DE S. LAURENT.

D'ORMEA.

Nè omise pure colla sua sollecita, e saggia attenzione di procurare, che la Basilica stessa fosse decorata di tutti quegli ornati, e fregi, che ne richiedeva l'eccellente disegno del perito Architetto: anzi perchè essa riuscisse di straordinaria ammirazione non tanto a' sudditi, che a' forastieri, e viaggiatori (*) procurò di occupare i migliori

(*) Tutti i Sovrani, Principi, e persone di rango, che passarono per Torino, intervennero ad ammirare questo superbo Edificio, fra quali si annoverano Giuseppe II Imperatore, il Re di Svezia, ed il suo fratello Duca d'Ostrogozia, il Gran Duca, e Gran Duchessa di Russia, il Re di Napoli, la Duchessa di Cumberland Cognata del Re d'Inghilterra, sotto il nome di Contessa di Dublino, S. Em. il Cardinale Marcolini, Monsignor Gentile Vescovo di Savona, il Conte Lipinski Nobile Polacco, Canonico della Cattedrale di Ploko, l'Abbadessa Coadjutrice di Remiremont nella Lorena, sorella della Principessa di Carignano, la Principessa Beloselsky nata in Moscovia, e morta li 25 novembre 1792 in Torino, della quale si vede il magnifico Mausoleo alli cimiterj di Porta di Po, ed ultimamente l'invitto nostro Imp. Napoleone, ed il Principe Luigi costì giunto in qualità di Presidente del Collegio Elettorale del Dipartimento del Po,

scalpelli in marmo, e gli ottimi pennelli d'Italia, potendosi d'essa con ragione affermare, che

„ Non d'un Romano io son opra, o disegno,
„ Ma monumento son degno d'Augusto.

Compiuta la maggior parte de' lavori, volle, che fosse consecrato questo Tempio, il che si fece nella Domenica vigesima dopo la Pentecoste, che nell'anno 1749 correva il 12 ottobre, l'indizione 12, ed anno 10 del Pontificato del non mai abbastanza lodato Benedetto XIV, dal Cardinale Delle-Lanze Arcivescovo di Nicosia, e Grande Elemosiniere di S. S. R. M., assistito dalli Convittori, a' quali presiedeva il sig. Teologo Collegiato Calza, coll'intervento delle EE. LL. il sig. Conte Caissotti di S. Vittoria, Marchese di Verduno, primo Presidente del Reale Senato, ed il sig. Conte Beraudo di Pralormo Cavaliere Gran Croce, e primo Presidente della Regia Camera de' Conti.

L'angustia dell' antica strada alpestre, e tortuosa non aveva impedito pressochè l'intero eseguimento del magnanimo progetto: ed agli occhi di molti era una meraviglia il vedere in un luogo sì erto, e di così difficile accesso edificato un così grandioso Tempio: ma per coloro, che

---

ora Re d'Olanda. E nella gazzetta Piemontese il Compilatore in tal occasione così si spiegò: „ Superga est un édifice de la fondation du Roi Victor Amédée, situé sur le point le plus eleve de la colline de Turin, d'où ce Roi et le Prince Eugène vinrent, en 1706, reconnaître le camp des Français devant Turin, et firent leurs dispositions, pour les attaquer. Cette fondation fut la suite d'un vœu que fit le Roi si son entreprise venait à réussir. Cet édifice qui est à plusieurs étages, a sur un de ses côtés une eglise magnifique, sous laquelle est un caveau destiné à la sépulture de la famille royale. La vue dont on jouit du haut de Superga est immense. Ce monument tout à la fois religieux et guerrier, élevé à la mémoire de deux grands Capitaines, était bien digne des regards du Connêtable de l'Empire.

Nell'anno 7 della Rep. Fr. trattato erasi di renderlo il Tempio nazionale della riconoscenza, con mandare i sotterranei delle ceneri dei Re, e Principi, sostituire alle insegne Principesche, e divise Reali, gli emblemi della libertà, e destinarlo a ricevere le ceneri dei Piemontesi morti per la libertà, ma il Nume degli eserciti, e degl' imperj frenò dell' uom l'ardore.

nel recarsi alla detta Basilica bramavano il comodo della vettura, era necessario prolongare il viaggio fino ad otto miglia all' incirca. Quindi acciocchè il popolo divoto potesse andarvi più agevolmente, il Re Carlo ordinò l' aprimento di una nuova spaziosa strada situata alla sinistra, uscendo la porta di Po, e passato il Borgo, in faccia del ponte, per quella stessa detta di S. Mauro, e che rivolta a dritta sotto alla Chiesa del luogo di Sassi, ove ha principio la salita presso a due miglia, che viene resa meno incomoda per la bellezza de' fabbricati delle case di campagna, che si veggono a destra, e sinistra, fra le quali si distinguono le vigne Saorigo, Succarello, Ranotti, Negro, Peyron, Caretto, Dubois, Lapiè, Beira, Bocca, Calvetti, quella detta della Marchesa, nel cui palazzo vi sono bellissimi appartamenti, spazioso giardino, e lateralmente un magnifico pergolato di viti, con stradoni uniformi, e grandiosa Cappella posta in amenissimo sito; quella già del Villanegia con civile separato dal rustico, ove si gode di comodi, ed ameni passeggi; quella del Richelmi, Salasco, Botalla, e finalmente del Viretti posta rimpetto alla detta Basilica, con casino, e cappella.

Questa nuova strada, che servì poi a facilitare il trasporto dei marmi adoperati per il Mausolei, di cui ragioneremo a suo luogo, serviva pure di maggior comodo alla Real Corte, allorquando in cadun anno agli otto di settembre colà si portava circa alle ore otto della mattina per assistere alla Messa solenne, ed alla Processione.

Questa nuova strada va a terminare ad un largo piano, che ha nel suo prospetto la Basilica, alla quale si ascende per tre spaziose scale di pietra, di 18 gradini caduna, quella di mezzo verso Torino, cioè a mezzodì in prospettiva del Castello di Rivoli, le altre due a levante, e ponente, con altro piano tutto circondato da bizzarra balaustrata di marmo bianco di Gassino: da questo comodamente si giunge ad un portico quadrato sostenuto da otto colonne di dieci pezzi caduna d' ordine corintio, che ne forma il peristilo, con frontone, e nel mezzo vi erano scolpite le insegne Reali, ai fianchi del quale, e sopra del cornicione vi sono piedestalli, che servono di colmo ai

pilastri; una balaustrata è all' altezza di questi piedestalli, che sembrano destinati a portar statue: il detto cornicione era coperto con lastra di piombo verniciata per ripararlo dalle intemperie.

L' esterno del Tempio è d' una bontà, che corrisponde alla sontuosità, ed ordine dell' interno: questo Duomo al di fuori è decorato di 16 colonne d' ordine composito situate sovra un zoccolo, che serve ad innalzare tutto l' edifizio, con cancelli di ferro, che lo attorniano: a due a due sono le dette colonne, e ripetute da pilastri: la volta esteriore posa sovra un attico, ove si veggono otto finestre ovali; due ordini di fenestrelle illuminano l' interno della medesima, ove sonovi scale, che terminano alla lanterna.

A lato della detta cupola, che scorgesi da tutte le parti del Piemonte, sonovi due campanili in angolo rientrante, innalzati con maestria, ambi di marmo di Gassino: l' ordine superiore di essi è composito, con quattro colonne agli angoli: ad uno di essi evvi l' orologio, che segna e batte le ore.

La Chiesa rappresentante una croce greca, particolare per la di lei grandiosa mole, che maraviglia arreca nel rimiratla, è rotonda. L' ordine interno di essa è corinzio con otto colonne di marmo di Valdieri di nove pezzi caduna, l' aspetto delle quali è grave; lo specchio delle colonne è di marmo venato rosseggiante e bianco, con bordo nero, ed il resto del piedestallo di marmo grigio e bianco. L' ordine superiore è composito, ornato parimenti di otto colle ne con piedestallo.

Sotto dei tre archi principali collocati si veggono, i tre altari, cioè il maggiore collocato in fondo, d'ordine composito, sostenuto da colonne con frontone sopra, sul sodo di esse vi sono angeli in atto di adorazione, e di ammirazione. In alto vi è un globo di proporzionata grossezza, di color celeste, col nome di Maria, allusivo al giorno della dedicazione della Chiesa, con raggi dorati, sostenuto da nuvole, ed adorno di vaghissima gloria d' angeli. Il bassorilievo è di marmo di Carrara alto piedi 9, oncie 6, largo piedi 5, ed oncie 6 rappresentante al basso la memoranda giornata della liberazione di Torino nel 1706, e

la Città in lontananza, si vede il belligerante Vittorio Amedeo, il Principe Eugenio, ed il Duca d'Anahlt, tutti a cavallo, animando col loro valore la soldatesca legione, costringendo i nemici a fuga, ed in alto sostenuto da nuvole il B. Amedeo di Savoja, che implora dal patrocinio di M. V. la liberazione; e varj Angeli con corona, e scettro Reale: questo lavoro è del Cavaliese Bernardino Cameri (*), stato eseguito in Roma l'anno 1733, avanti del quale evvi la mensa ad uso Romano.

Nel Presbiterio, ossia Sancta Sanctorum a destra dell' altar principale, sotto l'orchestra evvi l'accesso ad una Cappella divotamente adorna, dipinta a fresco, con tapezzeria di damasco, e cortine, il tutto opera della munificenza di S. M. la Regina Clotilde Zaveria di Francia: il piede della croce è di legno, ed inserviva per trasportare il grande Ostensorio d'argento nelle Processioni, lasciando sull'altare il massiccio, del medesimo disegno, del quale si parlerà a suo luogo: ivi conservasi l'antica statua di Maria delle Grazie, alla quale fu fatto il voto, ed adempito dalli Reali Sovrani, e Principi della Casa di Savoja sino al settembre del 1798, ed interrotto dalla partenza loro per la Sardegna li 7 dicembre detto anno, la quale Statua in ogni anno agli otto di settembre con solenne pompa, e concorso di popolo si porta in processione: questa festa era preceduta coll' illuminazione della cupola, è cupolino della Chiesa nella vigilia, e giorno della Natività di M. V.

Prima della formazione dei Sotterranei vi era nel mezzo della Cappella il deposito del fondatore Vittorio Amedeo I coperto di un gran tappeto di velluto nero, guernito con croce, e galoni in argento.

Uscendo dalla suddetta Cappella si passa in prospettiva alla Sacrestia (della quale si parlerà a suo luogo); sopra la porta si della Cappella, che della Sacrestia vi sono due

(*) Come leggesi al piede del medesimo: *Eques Bernardinus Cametius Romanus a Gattinaria inven et sculp. a. D. 1733.* L'elogio di questo illustre incisore fu scritto dal Conte Somis, e stampato nel 1789.

orchestre, alle quali si ascende per scale interne, ed in quella *a Cornu Evangelii* vi è l'Organo, ambe sono ornate di vaghe sculture.

Nel Presbiterio vi sono gli stalli coperti di panno bleu, che servivano ai Convittori, ed altri Sacerdoti per le funzioni ecclesiastiche col solo distintivo di rochetto, e pileo dottorale: sopra di essi sono posti 6 ovali sostenuto caduno da due Angeli di legno.

Il lastricato di detto Presbiterio è di ottimo disegno, e' variegato dalla diversità de' pezzi di marmo, che lo compongono, e vien chiuso da una balaustrata di marmo di differenti colori.

Il secondo Altare dalla parte del Vangelo è ornato di colonne dello stesso ordine del primo, ed il basso-rilievo è d'altezza piedi 10, oncie 6, largo piedi 5, oncie 9, rappresentante l'Annunziazione di M. V., ed in alto l'Eterno Padre in atto di osservazione, col Divino Spirito, circondati da gloria d'Angeli, opera del precitato Cametti, ma colla data A. D. 1729.

In prospetto a questo, ed analogo agli altri due, evvi quello della Natività di M. V. con eccellenti figure, lavoro del celebre Antonio Cornacchini di Pistoja.

Le colonne di questi tre Altari sono di marmo persichino col piedestallo di marmo bianco di Ponto, le cornici giallo di Verona, gli specchi di dentro sono del prezioso diaspro di Sicilia.

Gli altri quattro Altari inferiori posti ne' quattro angoli sono uniformi nel disegno, e degni pure dell'attenzione de' Viaggiatori, non tanto per la vaghezza, e preziosità de' marmi, quanto per le pitture. Caduna di dette Cappelle è illuminata da una finestra ovale guernita con ghirlande d'alloro, e da due Angeli, che portano una croce, e corona allacciata di bindello: l'altare a destra dell'altar maggiore, in Cornu Evangelii, è dedicato al grande Arcivescovo e Cardinale S. Carlo Borromeo, nell'atto di amministrare il Santissimo Viatico agli appestati fuori delle mura di Milano, fatto occorso nell'anno 1576. Alla sinistra rimpetto al suddetto si vede la B. Margherita di Savoja allorquando le apparve il Divin Salvatore presentandole tre saette, lavori

ambidue del delicato pennello del Cavaliere Claudio Filippo Beaumont (*). Gli altri due vicino alla porta d' ingresso, cioè a destra, si scorge il martirio di S. Morizio, e suoi compagni della Legion Tebea, ed in quello a sinistra S. Ludovico Re di Francia, che mostra la Corona di spine del Salvatore al divoto popolo, che è in atto di riverenza. Questi due quadri sono di Sebastiano Ricci da Belluno.

Copre la vasta mole di questo Tempio la summenzionata Cupola col lanternino, coperta al di fuori di rame verniciato, e sopra il basamento di essa gira d' intorno una ringhiera di ferro, che ad altro non serve, che per riparo à coloro, che si portano colà per vedere i nobili piani, e le pittoresche vedute, che vengono presentate dall' altezza del luogo, non che della fabbrica (*2).

---

(*) Nato in Torino li 4 luglio 1694, originario di Mompellieri, dichiarato nel 1725 Regio Pittore, e nel 1727 Accademico d' onore di S. Luca, poscia nel 1731 primo Pittore di gabinetto del Re di Sardegna, fra i suoi lavori più distinti, ammirasi nel palazzo imperiale di Torino la superba Galleria, che ne porta il nome. Finalmente nel 1736 decorato dell' Ordine de Ss. Maurizio e Lazzaro: morì li 21 giugno 1766. Ebbe un figlio Canonico della Collegiata di Moncalieri.

(*2) *Observations faites à Supergue, Eglise située au sommet de la montagne de Turin*

Mesure de la Hauteur du Dôme de Supergue.

Le 18 juin 1757 je mesurai la hauteur de cette Eglise depuis le pavé intérieur, jusqu'à l'appui des petites fenêtres qui introduisent la lumière dans le haut du Dome; je la trouvai de 159 pieds

| | | |
|---|---|---|
| Dont il faut déduire l'élevation de l'appui des fenêtres, au dessus d'un corridor qui regne autour d'elles, sur lequel je plaçai mon baromètre . | 2 | 10 |
| Reste | 156 pieds | 2 pouces |
| *Observations.* J'observai le baromètre à 4 heures 1/2 du soir sur le corridor à . . | 311 | lignes |
| Le thermometre du barometre étant . | + 9 | |
| Hauteur du baromètre réduite à la température commune . . . . . | 310 | 7/16 lignes |

L'ordine esteriore di detta Cupola è composito, ornato di molte colonne in marmo di Gassino. Otto colonne di

---

| | | |
|---|---|---|
| Je l'observai un instant après sur le pavé de l'Eglise à . . . . . . . . . . | 312 13/16 | lignes |
| Le thermomètre du baromètre étoit . . | + 8 | |
| Hauteur corrigée . | 312 5/16 | lignes |

Mon thermomètre à boule isolée, suspendu dans l'interieur du Dome étoit . . . — 1/2

*Résultats.* Le calcul de la différence de hauteur du mercure, par les *logarithmes*, donne 156 *pieds*, 11 *pouces*, qui se réduisent à 156. 9, en déduisant ce qu'exige le 1/2 *dégré* au dessous du *zéro* de mon thermometre qui exprimoit la *chaleur* de l'air. La mesure par le barometre ne differe donc que de 7 *pouces*, de celle que j'avois prise au cordeau.

Je n'ai pû reconnoître l'accord de cette observation, avec celles que j'ai rapportées précédemment, que plus de trois ans après l'avoir faite; c'est-à dire, lorsque j'ai eu trouvé par la combinaison générale de mes experiences, les corrections nécessaires pour les concilier; il en est de même des suivantes.

| | | |
|---|---|---|
| Un barometre, dont j'aurai occasion de parler bientôt placé au rez-de-chaussée de l'Academie de Turin, étoit à 3 heures du soir le même jour à . . . . . . . | 329 3/16 | lignes |
| Thermomètre . . . . . . | + 8 | |
| | 328 11/16 | lignes |

| | | |
|---|---|---|
| J'observai à peu près dans le même tems mon baromètre auprès du portail de fer qui est à la droite de l'Eglise de *Superga*, il étoit placé à un *pied* d'elévation sur le terrein, et je le trouvai à . . . . . . . . | 313 lignes | 9/16 |
| Thermomètre . . . . . . . . | + | 14 |
| | 312 lignes | 11/16 |

Le ciel étoit par-tout légérement couvert; excepté qu'à l'horison, du côté du midi; on voyoit une tempête affreuse; il venoit un petit vent de ce côté là. Mon thermomètre suspendu en plein air, étoit à + 4; mais je crois que la *chaleur* moyenne de l'air entre Turin et *Superga*, pouvoit être + 10. Dans cette supposition on trouvera par ma règle, que le lieu où j'ai fait mon observation est de 1330 *pieds* plus élevé que le rez-de-chaussée de l'Académie.

*Par J. A. De Luc Corresp. de l'Acad. de Paris etc. tom. 2, pag. 140. Rech. sur les modific. de l'atmosph.*

simil marmo sostengono il lanternino, coperto di piombo, portando nella sua estremita un gran globo di rame dorato, con maestosa, e vaga croce di ferro pure dorato. Nel basamento di questa Cupola vi sono porte, che danno l'adito sul cornicione maggiore per entro della Chiesa, sul quale girasi tutt'attorno, essendo riparato da una balaustrata di legno.

L'interiore della Cupola è illuminato, come si disse, da otto finestre, le quattro principali sono ornate di colonne di finissimo marmo ad un terzo torte d'ordine composito (*),

---

Le 14 brumaire an 14 le baromètre de M r Vassalli-Eandi sur la lanterne de cette Eglise, au dehors donnait par un tems couvert 26 *pouces*, 4 *lignes*; et le thermometre 6 2/10 à la même heure, le baromètre de l'Academie marquait par un même tems 27 *pouces*, 9 *lignes* 6/10, et le thermometre 8 degrés Ce qui donne pour l'élévation de ce point de la lanterne au dessus l'observatoire 221 *toises*, 2 *pieds*; et 375 au dessus du niveau de la mer

(*) Voyage d'Italie, ou Recueil de notes sur les ouvrages de peinture et de sculpture par Mr *Cochin*, Chev. de l'Ordre de S. Michel, etc. etc., Secrétaire de l'Académie Royale de peinture, et sculpture. A Paris M DCC, LXXIII

La Superga

Eglise magnifique, bâtie sur une montagne peu éloignée de la Ville: c'est la sépulture de Victor Amédée. Elle est ronde, décorée de colonnes non doublées, d'un ordre corinthien, dont l'aspect est imposant, et qui a plus de quatre pieds de diametre. Elles sont d'un marbre gris du pays, qui est fort beau, et d'une couleur agréable, approchanté du bleu turquin. Les corniches des petites colonnes qui soutiennent les archivoltes qui font l'entree des Chapelles, s'ajustent fort mal contre les grandes, et ont obligé à laisser une espece de fente entr'elles et la colonne Le Dôme est formé et soutenu par un second ordre de colonnes de marbre rouge Elles sont de deux sortes, droites et torses jusqu'au tiers Les colonnes qui soutiennent la corniche sont droites, mais nichées d'une maniere fort desagréable dans un enfoncement pratiqué dans les pilastres Les torses décorent les fenêtres. L'Architecte a été forcé d'employer cette mauvaise sorte de colonne, le Roi en ayant alors une quantité qu'il vouloit placer: mais ce qu'il a fait de lui-même, et qui neanmoins produit un très mauvais effet, c'est d'avoir fait bomber les piedestaux du second ordre dans un sens contraire l'un à l'autre, ce qui d'en bas fait fort mal, Les piedestaux du premier ordre paroissent enterrés, n'ayant presque point de plinthe. L'enfoncement dans lequel est le principal autel, est decoré richement, mais n'a rien de fort beau Les autels de cette Eglise sont tous déco-

le altre quattro inferiori sono a norma delle semplici secondo la regola dell' ordine composito: questa Cupola, che alcuni la rassomigliano a quella degli Invalidi di Parigi, è sostenuta da un ordine di colonne di marmo persichino di Corsaja, terra non molto distante da Frabosa nella provincia di Mondovì, e simile a quello di Francia; l' altezza di detta Basilica dal piano sino alla lanterna è di piedi 200 circa (*); nella sommità della lanterna leggevasi d' intorno scritto VICTORIVS . AMEDEVS . REX . ANNO . SALVTIS MDCCXXVI.

Dal basamento di questa Cupola per iscale coperte si ascende fino alla sommità, dove non tanto dal terrazzo, che si trova in vetta alla Chiesa, quanto dalla galleria, che è sopra il cupolino, si gode di una delle più belle vedute, che si conoscano. Di là le alpi presentano indi l' aspetto il più magnifico: si veggono fiancheggiate alla sinistra dall' acuta piramide di Monviso; alla destra dagli alti, ed ampi

rés de bas relief de marbre blanc: ils sont composés comme des tableaux, et un relief fort saillant. Cette sorte de décoration a plus de repos à l'œil, et de majesté que n'auroient des tableaux mais toute cette sculpture n'est pas fort belle. Le bas relief du maître-autel est cependant assez bien composé, et fait un bon effet d'un peu loin Cette Eglise est en general de grande manière, quoiqu'il y ait plusieurs détails de fort mauvais goût. On y entre par un portique quarré, dont les colonnes sont d'un plus grand diametre que celles du peristile du Louvre Ce portique est très beau en lui même; mais la balustrade qui le couronne est ridiculement grande, et il avance beaucoup trop par rapport au reste du bâtiment. La porte qui est dessous est belle; il y a deux niches l'une sur l'autre de chaque côte, pour recevoir des figures Ce portail est orné de deux campanilles tres belles, mais fort mal terminees Le bâtiment de derriere, où demeurent les Chanoines, a de fort beaux corridors, et une cour décorée de pilastres en bas reliefs. Cette architecture est de Dom Philippe de Juvarra.

(*) Le Dom du plan jusqu'à la lanterne a environ 200 pieds de haut. *Richard description d'Italie tom. I, pag. 67.*

La porte de Superga est elevee sur le niveau du Po 227 toises.
Rivoli 188 toises.
Turin sur le niveau de la mer 184 toises.
Mesurées par le Chevalier Lamanon en 1784 Voyageur célèbre à l'epoque qu'il se rendit à Superga.

massi di Monrosa, e del Monte Bianco, e in tal intervallo di una quantità di cime coperte di nevi, onde le forme, e le altezze offrono la più ricca varietà. E' questo un sito opportuno per verificare, che da quella parte la catena dell' alpi non s'innalza per gradazioni insensibili: si ha sotto i piedi la pianura del Piemonte, e si scorge la catena dell' alpi, che termina questa pianura, e che s'erge sopra di essa come un muro sopra un giardino, in vece che dalle sponde del lago di Ginevra, l'occhio giunge per gradi, e per iscaglioni dalle più basse colline, insino alla cima del Monte Bianco.

In contraccambio questa pianura del Piemonte innaffiata dal Po, e dalle due Dore, offre il più bello, e il più ricco spettacolo, si scuopre distintamente tutta la Città di Torino, si distinguono i Castelli di Stupinigi, e della Veneria, quello di Rivoli; e 'l suo bellissimo viale, oltre ad una copia innumerabile di piccole terre, e borghi, e di altri Castelli sparsi nel più fertile, e nel meglio coltivato paese del mondo.

La stessa montagna, su cui è eretta questa Chiesa, presentasi dalla cima sotto un aspetto egualmente importante, e variato. Tal montagna fa parte d'una estensione considerabile di piccole montagne, tutte fra di loro colleg. te, che prese colletivamente portano il nome di colline del Monferrato: ma la parte più vicina della Capitale nomasi collina di Torino. Questa catena incomincia a Moncalieri a mezzodì, e porgesi infino a Chivasso al nord-est: un altro complesso di colline simili, che chiamansi dell'Astigiana, cammina a prima giunta a un di presso in modo paralello a quello del Monferrato per congiungersi con esse dalla parte settentrionale, e così rinchiude una bella pianura a ferro da cavallo, aperta dal canto del mezzodì: coll'uso del telescopio, quando il cielo è sgombro dalle nebbie, si scopre una parte del Duomo di Milano, che è distante venticinque leghe in linea retta.

Scorgesi dalla cima di Soperga, che le valli innumerevoli, che solcano tali colline in tutte le direzioni, che si possono immaginare sono l'opera dell' acque piovane; poichè questi valloni sono tutti in pendio, stretti all'insù, e

si slargano di più in più a misura, che avvicinansi alla pianura.

La parte superiore è coperta di boschi da taglio, e di boscaglie, il pendio, principalmente quel che riguarda il mezzogiorno, è da per tutto coltivato, ed asperso di terre, e di case isolate.

Dalla cupola tosto che è disceso il Forestiere, scorga il pavimento di questo Tempio ben ingegnoso, e ragguardevole ne' tre suoi ordini, che ha un lastricato di più sorta di marmi di diverso colore, rappresentante un vago, e grazioso tappeto: di là entrasi nella Sacrestia, che ha un quadrato oblongo ornato di cornicione, e finestre ovali: le guardarobbe all' intorno sono di noce, ed intagliate con eleganza: in essa eravi un pendula, rimpetto alla quale esistevi un Busto d' alabastro, rappresentante Sua Santità Benedetto XIII, vestito con abito pontificale: questo Pontefice non meno illuminato che grande, condotto pure dalla Provvidenza per le vie più fancose del merito al sommo di tutti i gradi, fu Padrino di S. A. R. il fu Duca del Ciablese, fratello di Vittorio Amedeo III Re di Sardegna (*).

E' similmente ornata di cinque grandi Ovali, su de' quali sono dipinti al vivo i Grandi Elemosinieri come Superiori di quella Congregazione, cioè dell' Arcivescovo di Torino Monsignore Gattinara, su cui leggesi *Franciscus Arboreus Gattinara Archiepiscopus Taurin. S. R. M. Magnus Eleemosin.*; il secondo rappresenta S. E. il Card. delle Lancie, nel quale si legge *Car. Victor. Amed. Card. de Lanceis Archiep. Nicos. Præfect. Concil. Abbas S. Benigni Fruct. et Luced. S. R. M. Magnus Eleemosin.*: il terzo si è quello di Monsig. Arciv. Lucerna Rorengo di Rorà. Bizzarra si è l' idea del pittore nel rappresentare l' immatura sua morte, colla figura d' uno

(*) Alcuni assicuravano, che questo Busto, in un al magnifico Calice, erano stati fatti per ispedire a Roma al suddetto Pontefice in attestato di riconoscenza per aver acconsentito di essere Padrino di questo Principe, ma occorsa la morte del prelodato Santo Padre, il Re gli avesse spediti a Soperga, per ornamento, ed uso di detta Basilica.

scheletro, che gli rapisce il cappello cardinalizio, e si legge: *Franciscus Lucerna Rorengus de Rora Archiep. Taurin. S. R. M. Magnus Eleemosin.*: il quarto si è quello dell' Emin. Card. ed Arciv. Costa d' Arignano colla seguente epigrafe: *Victor. Cajetanus Card. Costa Archiep. Taurini S. R. M. Magnus Eleemosin.*: il quinto di Monsig. Carlo Luigi Buronzo del Signore nato in Vercelli li 23 ottobre 1731, consacrato Vescovo d' Acqui li 26 settembre 1784, traslato a Novara li 27 settembre 1791, ed indi a Torino li 24 luglio 1797, motto in Vercelli li 22 ottobre 1806, sepolto in Buronzo già feudo di sua Casa. Sono questi ritratti opera del celebre *Comandù*.

Ricca era essa di suppellettili ressute d' oro, e d'argento, e d'altri lavori, che troppo anderebbe a lungo il voler noverar, e de' quali solo rimane la dolorosa memoria: ma non si può a meno di citare le due magnifiche Lampadi d' argento finissimo, dono prezioso di S. S. R. M. Carlo Emanuele III, diligente, e raro lavoro del celebre sig. *Boucheron*, come pure tra i varj Calici d'argento eravene uno d' altezza oncie 7 e 3/4, d' ottimo disegno, nella parte inferiore della coppa vi erano quattro ovali, ne' quali in basso rilievo era scolpita la passione di N. S. G. C., e frammedianti i quattro Evangelisti, nel gruppo del piede era maraviglioso il vedere in esso rappresentata in piccole statuette le une dalle altre divise, l' ultima cena del Redentore, che benedice l'agnello pasquale posto in mezzo della tavola, gli Apostoli con forchette, e coltelli in mano, e Giuda colla borsa in mano, che la nasconde dietro le spalle, S. Gioanni col capo poggiato sul petto del Divin Maestro, il tutto formante un cenacolo con volto sostenuto da colonne, ed in mezzo cadente una lampada a quattro lumieri accesi sul gusto ebraico, e chiuso da una balaustrata: nel piede di esso calice l' arca del Testamento, e le statue di Mosè colle tavole della legge alla mano, Aronne vestito pontificalmente coll' incensiere, Davidde, che suona l'arpa, e Melchisedecco in atto di sacrificare: sotto al medesimo leggevasi il nome dell' autore: *M. Bonet calcem fecit Taurini 1740.* Similmente degno d' ammirazione era l'Ostensorio, che si usava nelle solennità, d' altezza oncie 25. 172,

di peso libre ventisei: in un cartello era notato il donatore, cioè Carlo Emanuele Re di Sardegna l'anno 1772, con ornamenti, e trofei militari in oro, allusivi alla vittoria, e liberazione di Torino, nel piede era scolpito il nome dell'artista così *F. Ladatte f. 1772.*

Dalla Sacrestia si passa ad un'altra piccola camera, nella quale evvi un lavatojo di ottimo disegno scolpito in marmo a guisa di conchiglia, colla sua fontana superiore a due chiavi, e diversi genuflessorj per comodo de' Celebranti, di dove pure si va al *Sancta Sanctorum.* Per una scala fatta a lumaca si discende ne' Sotterranei, ove sono innalzati i Mausolei de' Reali Sovrani, e Principi di Savoja, ma se ne servivano solamente all'occasione per discendere a cantar le Messe di *Requiem.* Un'altra scala più comoda, e spaziosa vi è sotto il porticato del cortile, ed attigua a quella, per la quale si ascende al piano superiore, (che dava l'accesso alle camere de' signori Convittori; ambe dette scale sotterranee sono di marmo di Gassino, chiuse con movibili cancelli di ferro. In fine della prima scala sta pensile al muro lo stemma Reale in marmo bianco di Pont, con fregi dorati.

Questi Sotterranei, e Mausolei si trovano al disotto del pavimento della Chiesa, e sono stati fatti costrurre da Vittorio Amedeo III Re di Sardegna. *Francesco Martinez, Revelli, Rana* Regj Architetti ne diedero il disegno: sono impellicciati di marmi di varj colori, e qualità, ornati di bassi rilievi, e stucchi dorati, le lesene sono d'alabastro di Busca: il fondo degli specchi è di marmo verde di Susa, la cornice è di marmo di Valdieri: la volta d'essi è adorna di teschi incoronati.

In prospettiva vi è un superbo altare di marmo, il cui basso rilievo rappresenta Maria Vergine addolorata, che colle braccia sostiene il Salvatore deposto dalla Croce, opera questa del prelodato *Cornacchini*; ai due lati vi sono Angeli, che portano alcuni stromenti della Passione: ne' quattro angoli di detta Cappella stanno quattro statue di marmo bianco di Pont (*), d'altezza oncie 40, rappresentanti una

(*) Il marmo adoperato in tali Monumenti è del più bel bianco, e della più bella qualità. Le carriere di simil marmo sono state scoperte

la Fede, l'altra la Carità, la terza la Clemenza appoggiata ad un tronco calpestando un elmo, e l'ultima il Zelo delle arti con un globo in mano, ed un triangolo, capi d'opera dei fratelli *Collini* (*).

Degni sono dell'attenzione di chicchessia i due superbi Mausolei, che sono posti in fondo ai due lati del suddetto altare, i quali per la maestria del disegno del sig. Francesco *Martinez* possono andar del pari con molti de' più eccellenti di quelli, che si veggono nella gran Basilica di S. Pietro di Roma, per i quali descrivere farebbe mestieri d'un più lungo lavoro, e come scrisse un eccellente Scrittore, parlando de' prelodati Mausolei, " io fui stupefatto dalla bellezza di tali opere nel trovare una nobile semplicità, che caratterizza così eminentemente le antiche sculture, e da cui i moderni pare, che si scostino tutti i giorni di più: „ per seguire l'intrapreso assunto, aggiungerò, che:

Sotto ad un arco d'ordine attico, alla destra dell'altare sovradescritto della Pietà, evvi il mausoleo di Vittorio Amedeo II fondatore di questa Basilica: rappresenta esso una nobile piramide col suo piedestallo, ove conservansi le ce-

---

non ha molto, a Pont, nel Dipartimento d'Ivrea. I porfidi sono quasi tutti di sostanza della petro selce primitiva nelle varie gradazioni di rosso, e di violetto, duri, scagliosi con grani gli uni di feld-spat, e gli altri di quartz trasparente, e senza colore. Granito composto di alquanto mica nero, e di due spezie di feld spat, l'uno è bianco, e grasso, e l'altro rosso vinoso carico, e secco.

(*) „ Ignatius, et Philippus *Collini* Taurinenses, atque integerrimi „ fratres, et marmoris Sculptores fama clarissimi, Romae, Bononiae, „ Regiaeque Taurinensis Academiae Picturae, atque Sculpturae multis „ ab annis Socii, quorum opera quamplurima, maximo in pretio, sem„ per erunt apud aequos aestimatores. omnibus enim suis numeris, „ atque partibus perfecta habentur, (*Marmora Subalpina Johannis Ber„ nardi Vigi pag 4 et 5 in notis.* „

„ Quant aux arts libéraux. si on veut se former une idée de notre „ sculpture, il faut se transporter à la tombe de nos anciens Rois, on „ découvrira là, dans les ciseaux des *Collins*. des beautés qu'on ne „ s'attendoit pas d'y trouver . — ces chefs d'œuvres prouvent l'habi„ lité et les connoissances de nos artistes *Tableau de Piémont chap. VII. par Marauda, Chef de Brigade, et ancien Colonel de Vaudois.*

neri di detto Sovrano; questa superba mole è formata con diversi, e vaghi marmi; e cominciando dalla parte superiore si vede sulla vetta di essa piramide il Genio militare sedente, il quale colla mano destra sostiene il ritratto del Re in bianco marmo scolpito al naturale da Giambattista *Bernero* (*), nella sinistra tiene la tromba. Alli due lati di essa piramide stanno sedendo due grandi statue rappresentanti la *Liberalità*, e la *Giustizia*, lavoro delli predetti fratelli *Collini*. Nello specchio della piramide su marmo nero di Como eravi scolpita la seguente iscrizione in caratteri di bronzo dorato, a simiglianza di tutte le altre, che leggevansi a cadun mausoleo: stati gettati dal sig. Gio. *Duguet* (*2).

2. VICT . AMEDEO . II
REGI . SARDINIAE . I
OPT . FEL . AVG
TRIVMPHATORI . INVICTO
OB . INSIGNES . VIRTVTES
DOMI . FORISQVE
GLORIOSISSIMO
A . MDCCLXXIV
VIXIT . ANN . LXVI . MEN . V . D . XVII . OBIIT . PR . CAL . NOV . MDCCXXXII

Al basso del piedestallo sopra d'un zoccolo sono posti in vaga simmetria trofei militari in marmo bianco di Pont, simile alle Statue sovradescritte.

Al lato sinistro di detto Mausoleo vi è il Deposito della Regina Anna Maria d'Orleans di lui consorte (*3). Questo è a forma di urna di marmo nero di Como, colle cor-

---

(*) „ Magnam praestantiae laudem inter marmoris Sculptores sibi „ vindicare Augustae Taurinorum jure potest hac nostra aetate Joh. „ Baptista *Bernerius* a Caballarimleone, Regiaeque Taur. Acad. Pict., „ atque Sculpt. *Marmora Subalpina Joh. Bernardi Vagi in notis.*

(*2) In fine si trova la tabella genealogica delle iscrizioni, e i nomi degli autori delle medesime: queste furono disfatte nell'anno 1802.

(*3) Il trasporto delle di lui ceneri si eseguì la notte delli 28 agosto 1786, in un a quelle delle tre Regine consorti di Carlo Emanuele III. le quali erano nei depositi della Chiesa metropolitana di Torino.

nici di giallo di Verona, ed il rimanente è di marmo di Valdieri, con cuscino di marmo nero, guernito di gallone in bronzo dorato con fiocchi, su cui è posta la Corona Reale: ivi leggevasi

3 MEMORIAE . IMMORTALI . ANNAE . M . AVRELIAN
VICT . AMEDEI . II . SARD . REGIS . INVICTISSIMI
CONIVGI . AVGVSTAE . RELIGIONE . PRVDENTIA
CONSTANTIA . ET . FORTITVDINE . SPECTATISSIMAE
OBIIT . D . 26 . AVG , AN . 1728 . AET . 59

Alla sinistra di detto Altare, ed in prospettiva dell' ora descritto Mausoleo, è posto quello del Re Carlo Emanuele III, il quale coll' alzarsi di un padiglione di marmo di Busca co' suoi ornati di metallo dorato presenta un prezioso piedestallo, su cui è collocata l' urna, che conserva le ceneri del defunto Re, al basso della quale sta un leone ai piedi del *Genio militare*, che con ambe le mani sopra detta urna poggia il ritratto del Re; e più in alto, quasi fra loro gareggianti si veggono due Genj, cioè quello *d'Astrea*, e l' altro *della Giustizia*, tenendo la bilancia, ed un serto d' olivo nelle mani, premio di quelle virtù, che resero questo Monarca grande nelle operazioni di guerra, e di pace: sopra il piedestallo si veggono statue rappresentanti la *Prudenza*, il *Valore*; nello specc' o dell' urna eravi scolpito

4 MEMORIAE . ET . QVIETI . AETERNAE
CAROLI . EMMANVELIS . III . SARDINIAE . REGIS . PII . FEL . AVG
IN . REPVBLICA . GERENDA . PRINCIPIS . OPTIMI . PROVIDENTISSIMI
VTROQVE . BELLO . ITALICO . IMPERATORIS . SVMMI
VIXIT . AN . LXXI OBIIT . X . KAL . MART
M . IX . D . XXIV AN . MDCCLXXIII . IMP . XLIII

VICTORIA . AD . VASTALLAM . DIE . XIX . SEPT . AN . 1734

FRATRES . COLLINI
TAVRINENSES
PRIMI . SCVLPTORES
REGII INVENERVNT
ET . FECERVNT
AN . 1786

Dopo è d'ammirazione il basso rilievo, che forma lo specchio del piedestallo a basso: questo è scolpito nel duro marmo bianco di Pont, per cui si rende più ammirevole la maestria, e perizia degli scalpelli delli non mai abbastanza lodati fratelli *Collini*, e rappresenta la battaglia di Guastalla nel 1734 (*), ove in picciolo si vedono le principali figure di Carlo Emanuele a cavallo colla spada sguainata in mano, il Marchese di Tornon, ed il Marchese d'Ormea, oltre altri Generali, accompagnati dalle Guardie del corpo a cavallo, con grande esercito d'infanteria, troseo sculto ne' marmi da maestra mano, talchè d'ammirazione si tacque il Tebro (*2).

A lato del medesimo vi sono le urne delle tre Regine sue mogli scolpite sul gusto, e disegno stesso di quella della Regina Anna, già descritta a pag. 31, la prima si è di

(*) Si legge presso un accreditato Autore, che quasi nel medesimo luogo trentaduè anni avanti il Principe Eugenio di Savoja colle Truppe Germaniche riportò una gloriosa vittoria contro il Duca di Vandomo.

(*2) Questo lavoro venne commendato a perpetua memoria col seguente Sonetto.

*Per l'egregio Mausoleo recentemente fatto da' celebri Collini alla S. R. M. del Re Carlo Emanuele*

SONETTO

Fremi superba pur; l'alme, e divine
Virtù di CARLO, onde al Sabaudo Impero
Volse stupido il guardo il mondo intero,
Morte, non temon no le tue rovine

Narra l'Adda, e il Ticin le peregrine
Palme, ch'Ei colse, e quel valore altero,
Che Insubria scosse, e la fugò il guerriero
Tedesco, u' cinse un dì d'alloro il crine.

Per tuo scorno maggior, ecco n'uscio
Dalle man de' *Collini* un Monumento
Trionfator di te, del basso obblio.

Mira i marmi spiranti, ed avvilita
Impara or ben, deposto il rio talento,
De' Re Sabaudi a rispettar la Vita.

*Di Gio. Battista Lachet.*

Anna Cristina Ludovica Sultzbach, sulla quale era posta la seguente iscrizione.

5 ANNA . CHRISTINA . LVDOVICA . SVLTZBACHIA
CAROLI . EM . SVBALP . PRINC . VXOR . CARISSIMA
ET . INSIGNIS . EXEMPLI . PRAEMATVRA . MORTE
DOLENTER . ABREPTA . HOC . TVMVLO . CONDITVR
VIXIT . AN . 19 . M . I . D . 7 . OBIIT . DIE . 12 . MAR . 1723

La seconda di Cristina Polissena di Rhienfelts, e si leggeva:

6 HEIC . QVIESCIT . CHRIST . POLIXENA . E . RHINSFELD
REGIS . CAROLI . EM . III . CONIVX PIISSIMA
PROPAGATO . AD . POPVLORVM . FELICITATEM
REGIO . SANGVINE . DE . REP . OPTIME . MERITA
VIXIT . AN . 28 . M . I . D . 13 . DECESSIT . D . 13 . IAN . 1735

La terza è di Teresa di Lorena, a cui stava scritto:

7 H . S . E . ELIZ . THERESIA . E . LOTHARINGIA
REGIS . CAROLI . EM . III . VXOR . III^a. DIGNISSIMA
VIX . EDITA . PROLE . IN . REGNI . SVBSIDIVM
MOERORE . OMNIVM . E . VIVIS . SVBLATA
VIXIT . AN . 30 . M . 8 . D . 20 . OBIIT . D . 3 . IVL . 1741

A mano manca dell' ingresso sotto d' un arco d' ordine composito, ed ornato di varie qualità di marmi colle cornici di marmo giallo di Verona, vi sono le urne di Vittorio Amedeo III, e di sua Consorte Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna: queste sono guernite di bronzo dorato, disegno del prelodato sig. *Martinez*, ed eseguite dalli suddetti fratelli *Collini*, ed a caduna evvi un cuscino di marmo nero, con Corona Reale, e Scettro: nel fondo di quella, a basso eravi scolpito:

A Ω

8 M . ANT . FERDINANDAM . HISP . INF
CONIVGEM . SANCTISSIMAM . MATREM . PATRIAE
REX . VICTORIVS . AM . III . AD . LVCTVM . RELICTVS
HIC . VBI . OPTABAT . CONDI . IVSSIT
OBIIT . XIII . KAL . OCT . AN . MDCCLXXXV . AET . S . LVI

Superiormente evvi quella, che servir dovea per riporre le ceneri di Vittorio Amedeo III marito della predetta, (al presente depositate nel mausoleo di mezzo), ove leggevasi la seguente iscrizione.

9 REX . VICTORIVS . AMEDEVS . III
MONVMENTA . REGIBVS . AVO . ET . PATRI ET . SIBI . V VVS . FECIT
ITEM . VXORIBVS . ET . LIBERIS . POSTERISQVE
NATVS . AVGVSTAE . TAVR . DIE . XXVI . IVNII . MDCCXXVI
EXTINCTVS . MONTECALERIO . DIE . XVI . OCTOBRIS . MDCCXCVI
REGNVM . GESSIT . A . XXIII . M . VIII . FORTITER . AC . MVNIFICE
CLARVIT . PLACABILITATE . ET . CLEMENTIA
ALIENISSIMIS . TEMPORIBVS . SALVTI . POPVLI . SVBVENIT
IN . DOCTRINA . RELIGIONIS . ET . DISCIPLINA . MORVM
INSTITVTIONEM . RECTAM . ET . INCOLVMEM . SERVAVIT

In prospettiva sotto d'un arco pure d'ordine composito, veggonsi due nicchie, le quali erano destinate per li mausolei di Carlo Emanuele IV, e Maria Adelaide di Francia sua consorte nata in Versailles li 23 settembre 1759, sposata in Ciamberì li 6 settembre 1775, e morta in fama di santità in Napoli li 7 marzo 1802.

Nel vano di mezzo, ed avanti l'altare evvi una grand'urna d'alabastro di Busca guernita di metallo dorato, il di cui piedestallo è di marmo di Valdieri, colle cornici di giallo di Verona, sopra della quale si vede un cuscino di marmo nero di Como guernito con Corona, e Scettro Reale, come li sovradescritti. A' quattro lati vi sono quattro Genj di marmo di Pont, simboleggianti l'immortalità, il tempo, la morte, e la pietà, a' quattro lati stanno quattro vasi di marmo di Busca fatti a guisa di candelabri, per collocarvi le faci. Diversi trofei militari di marmo bianco di Pont ornano a due parti detta urna. Questa era per deposito al cadavere dell'ultimo defunto Re, come di fatti avvenne nel 1796, addì 20 di ottobre, dalla quale furono trasportate le ceneri del Re Carlo Emanuele III, per riporle dove esistono al presente, nel sovra descritto suo Mausoleo: nello specchio maggiore di detta urna leggevasi la seguente iscrizione.

10 CAROLO . EMMANVELI . III . SARDINIAE . REGI
PIO . CLEMENTI . AVGVSTO . PATRI . PATRIAE
BELLI . PACISQVE . ARTIBVS . CLARISSIMO
PROPAGATORI . IMPERII . IVSTITIAE . VINDICI
SCIENTIARVM . PATRONO . MVNIFICENTISSIMO
DE . RELIGIONE . DEQVE . OMNI . RE . PVBLICA
OPTIME . MERITO . AN . MDCCLXXVII
VIXIT.AN.LXXI.MEN.IX.D.XXIV.OBIIT.X.CAL.MART MDCCLXXIII

Poscia si collocò il cadavere di Vittorio Amedeo III, e la suddetta iscrizione venne tolta, e trasportata nella camera d'ingresso della Libreria, a cui vece questa si era surrogata.

11 REGI . VICTORIO . AMEDEO . III
PRAEMIA . VIRTVTIS . ET . MERITORVM . AETERNA
QVOTIDIANIS . PRECIBVS . A . DEO . FLAGITAMVS
DEPOSITVS . DIE . XX . OCTOBRIS . MDCCXCVI

A sinistra del Mausoleo del Re Vittorio Amedeo II, evvi una camera impellicciata di diversi marmi, che serve per depositi de' Reali Principi, nella quale con uniformità di disegno vi sono dodici urne. Ne' loro specchi erano collocate le seguenti iscrizioni, additanti i nomi dei defonti, e de' suoi genitori, cioè:

12 D . O . M
VICT . PHILIP . IOSEPH . PRINCEPS . PEDEMONTIS
DVCIS . VICT . AMED . II . SARDIN . REGIS . I . FILIVS
NATVS . DIE . VI . MAII . MDCXCIX
DECESSIT . DIE . XXII . MARTII . MDCCXV

13 D . O . M
CINERES
EM . PHILIB . DVCIS . VICT . AMED . II . FILII
VIXIT . DIES . XIX
OBIIT . DIE . XIX . DECEMBRIS . MDCCV

Figliuoli di Vittorio Amedeo II Re di Sardegna.

A questi seguono i Mausolei dè' quattro figliuoli, e delle due figlie del Re Carlo Emanuele III, ed aveano le seguenti iscrizioni:

14 D . O . M

VICT . AMED . THEOD . AVG . PRAET . DVX
REGIS . CAR . EM . III . FILIVS
NATVS . DIE . VII . MARTII . MDCCXXIII
E . VITA . EMIGRAVIT . DIE . I AV . MDCCXXV

15 D . O . M

HIC . IACET
EM . PHILIBERTVS . AVG . PRAET . DVX
REGIS . CAROL . EM . III . FILIVS
VIX . A . III . M . X . D . VIII . OR . D . XXV . MAR . MDCCXXXV

16 D . O . M

CAROL . FRANC . MARIA AVG . PRAET . DVX
REGIS . CAROL . EM . III . FILIVS
NATVS . DIE . I . DECEMB . MDCCXXXVIII
DECESSIT . DIE . XXV . MAR . MDCCXLV

17 D . O . M

CAROL . FRANC . ROMVALDVS . CABALLIC . DVX
REGIS . CAROL . EM . III . FILIVS
VIXIT . MENS . V . DIES . V
OBIIT . DIE . XXVIII . DECEMB . MDCCXXXIII

18 D . O . M

ELEO . MAR . THER . REGIS . CAROL . EM . III . FILIA
HONEST . RELIG . MORVMQ . IN . AVLA . EXEMPLAR
INNOCENS . OB . DIE . XV . AVG . MDCCLXXXI
AETAT . AN . LIII . MENS . IV . DIER . XVIII

19 D . O . M

MARIA . VICTORIA . MARGARITA
REGIS . CAROLI . EMMANVELIS . III . FILIA
VIXIT . A . II . DI . XXII
DEFVNCTA . DIE . XIV . IVL . MDCCXLII

Quindi si veggono i depositi de' tre figliuoli del Re Vittorio Amedeo III, a' quali erano poste le seguenti iscrizioni:

20 D . O . M
AMED . ALEX . MARIA . MONTISFER . DVX
REGIS . VICT . AMED . III . FILIVS
NATVS . D . V . OCTOB . MDCCLIV
SVPREM . DIEM . EXPLE . D . XXIX . APR . MDCCLV

21 D . O . M
MARIA . ELISABETH . CAROLA
REGIS . VICTORII . AMEDEI . III . FILIA
AETATE . MENS . IX . ET . DIEB . I
OBIIT . D . XVII . AIR . MDCCLIII

22 D . O . M
MAR . CHRIST . IOSEPHA . FERDINANDA
REGIS . VICT . AMED . III . FILIA
RECESSIT . D . XIX . MAII . MDCCLXVIII
ANNOS . AGENS . VII . MENS . V . DIES . XXVIII

Finalmente evvi il deposito della figlia di S. A. R. il Duca d'Aosta Vittorio Emanuele Gaetano, poscia Re di Sardegna, in seguito all' abdicazione del Re Carlo Emanuele IV, alla quale era posta la seguente iscrizione:

23 MARIA . ADELAIDA
CLOTILDA . CAROLA
VIXIT . MENS . X . TANTVM
CAELO . RECEPTA . KAL . AVG MDCCXCV
CVM . PATER . EIVS . VICT . EMMANVEL . REGIS . FILIVS
ESSET . SEGVSII . IN . PROCINCTV

Accanto al Mausoleo del Re Carlo Emanuele III evvi altro sotterraneo dipinto a fresco a guisa di marmo, ove sono le tombe de' Principi della Famiglia Savoja Carignano: a quella del Principe Vittorio era scritto:

*Victorius a Sabaudia*
*Carignani Princeps*
*obiit XII kal. octobris*
*anno MDCCLXXX.*

Ed a quella della Principessa Gioseffina di lei madre

*Iosephina a Lotharingia*
*Carignani Princeps*
*obiit V idus februarii*
*anno MDCCXCVII.*

All'occasione di trasporto di qualche cadavere erano soliti intervenire l'Arcivescovo di Torino, nella sua qualità di Grande Elemosiniere, in un cogli altri Elemosinieri, il Ministro degli affari esteri, il Mastro di Cerimonie, ed il primo Scudiere, e la prima Dama d'onore, i Cavalieri, e Dame di servizio, i Regj Cappellani, e Chierici di Camera, il Controllore, e Segretaro dell' Intendenza, la Guardia del Corpo, la Guardia Svizzera, e le Guardie Portoni, con piffari, e tamburi: ed alla rimessione del cadavere v'intervenivano il sig Preside, e due de' Convittori, si rogava l'istromento da S. E. il Ministro degli affari esteri, il quale ritirate avendo dal Mastro di Cerimonie le chiavi, esibiva al Preside l'apertura della cassa (*), che al solito non si apriva, onde risparmiare agli astanti un sì triste spettacolo, ritirava presso di se le chiavi, quali riponeva in una borsa di velluto guernita in oro, ove già erano quelle degli antecessori Sovrani, e Principi, con apporvi a caduna chiave una lastra di ottone, in cui vi era il nome del defunto, o defunta, e sino che otturato fosse il deposito da' mastri da muro, si fermavano le Guardie del Corpo: le coperte di velluto guernite di gallone, e frangie d'oro, e d'argento erano cedute al Grande Elemosiniere, e la cera distribuita nella Chiesa era in diritto della Congregazione:

(*) Queste sono tutte foderate di piombo, come pure la cassettina, in cui erano, posti gli interiori.

le spese del trasporto erano tutte a spese delle R. Finanze.

In continuazione di detta Basilica vi è la grandiosa fabbrica, che serviva d'abitazione alle persone, che componevano questa Congregazione, con spaziosa corte ornata di pilastri, porticati, e gallerie illuminate da archi; nel mezzo una cisterna coperta di piombo, ove raccoglies̄i l'acqua pluviale, e questa passando per molti canali, si purifica a segno, che serviva pel bisogno giornaliero della casa. Noti il Forestiere, che per la costruzione di questa magnifica mole, e della Chiesa, l'acqua fu trasportata dal fiume Po a schiena di muli.

A piano terreno di particolar considerazione sono i membri seguenti, oltre le camere de' signori Convittori, evvi il gran salone, ove i Reali Principi si trattenevano il giorno della Natività di M. V., ed è ornato co' ritratti de' signori Presidi, e Convittori, che furono promossi alle dignità di Arcivescovi, e Vescovi, i quali si resero l'ornamento di quasi tutte le Diocesi dello Stato, non meno che delle estere, come vedesi nella serie de' signori Convittori in fine.

In seguito vi è la sala del refettorio, ove ancor vi resta la cattedra colle due scale laterali; una camera col giuoco dell'acqua a pompa, che la compartiva si per uso dell'attigua cucina, che al vicino lavatojo di marmo per uso della famiglia. Quindi per ben spazioso scalone di marmo di Gassino, oltre altre due in parti opposte si ascende ai piani superiori, e per alti, e chiari corridori girasi tutt'all'intorno dell'interno della Fabbrica; ed al piano nobile a mano diritta evvi una piccola, ma ben adorna Cappella, che serviva per l'officiatura giornaliera de' signori Convittori, indi si va alle vaste sale della Libreria, la quale rendeva ammirazione per la sua vastità, oltrecchè era arricchita di 6 in 7 mila volumi delle più scelte edizioni (*), e guernita di scale di noce per ascendere, e girare sulle gallerie, che formano il secondo ordine, riparate da cancelli di ferro coloriti. Da questa furono trasportati tutti i libri a mente delli Decreti

(*) Sul reddito della casa dovevansi annualmente prelevare li 60° per la provvista di libri.

della Commission Esecutiva delli 21, e 22 marzo 1801, cioè quelli, che trattavano di qualche ramo delle scienze naturali da trasportarsi nel Museo di Storia naturale, e gli altri alla Libreria dell'Accademia delle scienze, e letteratura, ed il Reggente della Segreteria degli affari interni ne fu incaricato dell'esecuzione: ora si veggon soltanto le pure scanzie (*). Nel vestibolo di essa era sorprendente alla vista de' Forestieri il Busto in cera al naturale di Vittorio Amedeo II posto su di un tavolino con tappeto bleu, custodito da una cassa ornata di finissimi cristalli, ondè ripararlo dal tatto, e dalla polvere. Il detto Busto era stato fatto in Palermo da una Monaca all'occasione, che questo Sovrano erasi trasferito nel Regno di Sicilia, per la sua incoronazione seguita in Palermo li 24 dicembre 1713, e nell'anno settimo del repubblicano governo fu gettato a terra, e ridotto a pezzi. Quivi pure eravi un ottimo Telescopio, che la Corte avea concesso ad impresito alla Congregazione nel 1784, onde godere della veduta dell'accampamento militare sulle fini di Volpiano, e continuò a rimanere colà per comodo de' Forestieri: venne smarrito nella varietà de' Governi.

A mano sinistra della nave di mezzo, ove sono altre camere per li signori Convittori, era posto sopra una di esse il Busto del Real Fondatore, e su bianca pietra a caratteri neri si leggeva:

24 AVGVSTISSIMO . REGI
VICTORIO . AMEDEO . II
TAVRINENSIVM . LIBERATORI . INVICTO
REGALIS . SVPERGENSIS . TEMPLI
AMPLISSIMARVM . AEDIVM
ET . INSIGNIS . PRESBYTERORVM . COLLEGII
CONDITORI . MVNIFICENTISSIMO

Questa Basilica, non ostante il Decreto del Governo Provvisorio in data 6 gennajo 1799 (17 nevoso anno settimo repubblicano), fu uffiziata fino alli 22 marzo 1801, (essendo stata soppressa con Decreto di tal giorno) da una Comunità di dodici Convittori ecclesiastici laureati, diretti

(*) Il vago disegno delle quali è opera del Conte *Alfieri*.

da un Preside, i quali in un profondo ritiro, e piacevole solitudine in vita comune, ed interamente uniforme, aventi ciascuno un appartamento di 3 membri, attendevano allo studio per abilitarsi agli impieghi ecclesiastici, come si vede dalla Serie de' signori Convittori, e quella dei Ritratti sopraccennati.

I Superiori maggiori erano il grande Elemosiniere, e i due primi Presidenti del Senato, e della Regia Camera de' Conti, come da Patenti a pag. 11. Avevano questi la facoltà di spedire permissione d'ingresso alle donne, come anche il sig. Preside.

Per assistere alla Sacrestia erano assegnati un Sacrista, un Organista, e tre Chierici, i quali per lo più erano Sacerdoti, col titolo di Chierici di Corte.

Pel servizio della casa vi erano tre camerieri, ed altri inservienti, compreso il portinajo vestito di Regia livrea.

Il reddito annuale pel solo interno della Congregazione era stabilito sulle Regie Finanze in ll. 12000 annue, che per Patenti delli 20 dicembre 1728 si era acquistato sovra diversi fogaggi pagatili dalle Città, e Comunità descritte nelle Patenti di fondazione delli 26 agosto 1730, sovramenzionate, le quali con Biglietto delli 13 dicembre 1786 furono pagate dalle Regie Finanze a quartieri maturati.

Annessa alla Real Fabbrica verso levante vedesi altro appartamento fabbricato fino al terzo piano, reso imperfetto per la morte del Fondatore.

A parte sinistra fuori del recinto della fabbrica in poca distanza dal campanile evvi un termine territoriale, che divide i Territorj di Torino, di S. Mauro, e Baldissero.

Negli anni 1794, e 1795 pria di giungere alla Chiesa sonosi fatti costrurre a spese de' signori Convittori quindici Piloni, sul disegno del Conte *Francesco Dellala di Beinasco* Accademico d'onore nell'Accademia di Pittura, e Scultura, in cui sono dipinti dal sig. *Piantini* li Misterj della nostra Redenzione, e per promuovere sempre più nel popolo la divozione a Maria Vergine.

In poca distanza di detta Basilica, sullo stesso spianamento trovasi la Chiesa Parocchiale con cimiterio attiguo stato costrutto in luglio del 1780, con cinta di muraglia,

ma ora le funzioni parocchiali si esercitano nella surriferita Basilica. Questa Parocchia fu ivi trasferita non tanto per le funzioni parocchiali, che per tener in decoro un sì superbo edifizio dell' arti. La popolazione ascende a 340 anime circa, disperse sulla collina: comprendeva pure l' altra Parocchia detta del *Rivo Dora*; stata da questa divisa a spese, e comodo degli abitanti, i quali a causa dell' ingrossamento del detto rivo nell' estiva stagione, quanto per la neve nell' inverno, non potevano portarsi alle funzioni ecclesiastiche, e questo rivo è 107 tese, e 5 piedi al disotto del piano, dietro la fabbrica di Soperga.

La linea prolungata da Soperga verso ponente fino a Rivoli servì al P. Beccaria di base alla misura, ch' egli nel 1760 cominciò del grado di Torino.

Pria di por termine a questo mio qualunque sia lavoro, che raccomando al compatimento de' saggi Lettori, fra quali non pochi saranovi, che informati delle circostanze, a cui dovetti soggiacere a causa di numerosa famiglia, ed instabilità d' impieghi stante il cangiar de' Governi, non debbo ommettere di farle presente, che se parte dello scopo mio fu di tesser elogi al Real Fondatore, e celebri Artefici di un tanto sontuoso Monumento, di altri pure debbo far menzione, fra quali di S. E. Monsig. Arciv., e Senatore Giacinto della Torre, il quale all' occasione che spedì in Parigi lo stato delle Chiese nella sua Diocesi di Torino, questa pure annoverò, dicendo, laudabile cosa sarebbe alla posterità, che il Governo fissasse un' annua somma per conservare un sì magnifico Tempio: come anche debbesi encomiare l' indefesso zelo del prelodato Sig. Ab. Avogadro, il quale non ostante li scarsi proventi di detta Parocchia, soccombe co' redditi di famiglia alle funzioni parocchiali, a vantaggio di quelle anime, delle quali ne sostiene il reggime in qualità di Amministratore.

## AUTORI DELLE ISCRIZIONI.

1. 24. Abate Pasini. } Bibliotecarj della Regia
2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 10. Abate Berta } Università.
11. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20 21. 22. Sig. Teol. Cauda
9. 11. 23. Sig. Vernazza di Freney.

# SERIE

## DE' SIGNORI PRESIDI, CONVITTORI, SAGRISTI, ORGANISTI, E CHIERICI DELLA CONGREGAZIONE DI SOPERGA.

## PRESIDI.

Cetetti Giacinto, nominato da S. M. li 23 ottobre 1731, confermato dalla Congregazione li 3 novembre 1732.
Fontana di Cravanzana Monzio, come sovra li 15 gennajo 1736.
Lea Gio. Battista, eletto li 9 dicembre 1737.
Cassino di Merindol Gio. Guglielmo, nominato da S. M. li 29 novembre 1739.
Orlié de S. Innocent, eletto li 21 marzo 1742.
Dal Caretto di Camerano, eletto li 19 dicembre 1743, confermato li 2 dicembre 1745.
Solaro di Govone Pietro, nominato da S. M. li 28 ottobre 1746, per compiere il biennio del sig. Abate del Caretto.
Calza Gio. Battista, come sovra li 19 gennajo 1748, confermato li 20 dicembre 1749 dalla Congregazione per altro biennio.
Martini Antonio di Prato, come sovra li 6 nov. 1751.
Piget Giuseppe Maria de S. Julien, come sovra gli 11 luglio 1765.
Malingri di Bagnolo, come sovra li 14 febbrajo 1769.
Solaro di Motetta Saverio, come sovra li 22 sett. 1772.
De Montfalcon Du Cengle Giuseppe, come sovra li 3 aprile 1778.
Vitale Gio. Battista, come sovra li 12 luglio 1785.
Garetti di Ferrere Cesare, come sovra li 21 marzo 1791.

Ceretti di Mongrande Gio. Giacinto, Biellese, fu nominato primo-Preside da S. M. li 23 ottobre 1731, indi confermato dalla Congregazione alli 5 novembre 1733. Era Paroco di Mongrande prima, ed anche pendente la sua Presidenza, indi li 31 dicembre 1735 nominato Vicario di Stroppiana, ove morì.

Armano di Grosso Carlo, Torinese, fu Governatore del Principe d'Hassia, indi li 25 luglio 1732 fatto Canonico a Kreinsfeld Rottemburg in Germania, dove morì nel 1772.

Aliberti Balegno Antonio di Carpenetto, fu nominato Prevosto della Collegiata di Carmagnola li 17 luglio 1739, e morì in Raconiggi li 15 settembre 1775.

Maulandi Gio. Francesco di Sospello, nel 1745 li 31 dicembre fu provvisto d'una pensione di ll. 750, indi Vicario generale di Sospello, dove morì nel 1773.

Gianolio Francesco Antonio Torinese, fu nominato li 6 gennajo 1736 Parroco di Desana, e dopo 55 anni di parocchia morì nel settembre 1790.

Lea Gio. Battista di Nizza di Provenza, fu eletto Preside addì 9 dicembre 1737, indi li 15 dicembre 1739 Governatore del Real Collegio delle Provincie, e quindi Abate di S. Giacomo di Bessa.

Giordana Gio. Francesco d'Entraques, li 12 marzo 1738 ottenne la Prevostura di Scarnafiggi per concorso, e morì li 7 aprile 1787.

Fighiera Carl' Antonio di Lantosca, gli 8 ottobre 1741 fu nominato Prevosto di Barge, dove morì nel 1765.

Mathis Bernardo di Bra, Dottore Collegiato in teologia, fu provvisto della pensione di ll. 750 nel dicembre 1745, indi nel 1749 nominato Vicario generale in Pinerolo, morì in Bra addì 1 giugno 1780.

Ricci Pietro Paolo di Solbritto Astigiano, li 10 luglio 1743 fu nominato Abate di Rivalta, morì li 16 maggio 1764.

De Montfalcon de Villy di Ciamberì, fu nominato li 6 gennajo 1732 Arcidiacono della Santa Cappella di Ciamberì, indi li 19 marzo 1734 Abate di Altacomba e di Entremont.

Piglione Vittorio Amedeo Torinese, Dottore Collegiato in ambe leggi, fu provvisto in luglio 1741 della pensione di ll. 750, e morì nel 1771.

D'Orliè de S. Innocent Gio. Battista, di Ciamberì, dopo essere stato eletto Preside nel 1742, indi Abate, e Prevosto d'Oulx in luglio 1743, e quindi nell'erezione del Vescovato addì 11 maggio 1749 Vescovo di Pinerolo, morto in settembre 1794.

Bavoz Gio. Battista di Ciamberì fu provvisto nel 1743 d'una pensione di ll. 400.

Fontana di Cravanzana Maurizio di Mondovì, eletto Preside nel 1736 li 15 gennajo, li 3 giugno 1741 venne nominato Vicario generale di Mondovì, Abate di S. Giacomo di Bessa, indi di Cavour, ultimamente Arcivescovo d'Oristano, ove morì in concetto di santità: vegasi la sua vita stampata in Torino, e scritta dal Sacerdote Felice Tempia in 8.°, dedicata a S. Em. il Cardinale delle Lancie.

S. Martino della Torre nel Canavese Amedeo fu nominato in luglio nel 1743 Abate di S. Stefano d'Ivrea, dove morì nel 1779.

Del Caretto di Camerano Ludovico Emanuele, fu eletto Preside li 19 dicembre nel 1743, e confermato li 2 dicembre 1745, poscia nominato Arcivescovo d'Oristano, morì nel 1772.

Melina Gio. Giuseppe Torinese, nel 1751 li 21 novembre fu provvisto di ll. 1250 di pensione, e morì li 3 ottobre 1778.

Cassino di Merindolo Gio. Guglielmo di Cherasco, era Governatore del R. Collegio delle Provincie, quando fu nominato da S. M. li 23 dicembre 1739 Preside, e quindi li 25 luglio 1743 Abate di Caramagna.

Brignone di Costigliole Giuseppe Ippolito di Cuneo, fu eletto li 30 novembre 1745 Arciprete della Collegiata di Cuneo, indi Vicario Vescovile di detta Città, e Provincia, morì li 18 dicembre 1777.

Solaro di Govone Pietro fu nominato Preside da S. M. per compiere il biennio di Monsignore del Caretto, indi il primo novembre 1749 Parroco di Govone, morì nel 1750.

S. Martino di Castelnuovo nel Canavese Gio. Antonio, li 7 marzo 1753 fu nominato Arciprete della Cattedrale di Mondovì, indi consecrato Vescovo d' Asti li 25 luglio 1757, e morì nel 1761.

Maffei Michele Bartolommeo di Leynì, fu nominato il primo aprile 1748 Parroco di Migliandolo.

Marcandi Gio. Battista Torinese, uscito di Congregazione in dicembre 1749.

Cavalli Lelio Antonio di Casal-Monferrato, morì Convittore li 4 marzo 1750, e seppellito nell' ingresso della Chiesa di Soperga, colla seguente iscrizione: *hic jacet anno aetatis suae 33 circiter.*

Rey Giuseppe Amedeo di Ciamberì, fu fatto Arcidiacono decano di Ciamberì con pensione di ll. 500.

Denys Pietro Giuseppe di Ciamberì, eletto Arcidiacono di Mouthiers, e Vicario generale di quella Diocesi nel 1750, morì in agosto 1784.

Tiaffano Bernardo di Montemarzo, fu provvisto di pensione di ll. 750 li 21 novembre 1751.

Duc Benedetto di Moncalieri morì a Soperga li 2 aprile 1746 d' anni 24.

Rebuffo Tommaso di Villafranca di Piemonte, fu nominato Arciprete di Centallo li 21 novembre 1751.

Operti Vittorio Amedeo di Fossano, fu provvisto di pensione di ll. 750 li 21 novembre 1751, indi Prevosto di S. Gioanni, morì in Fossano.

Calza Gio. Battista di Saluzzo fu nominato Preside da S. M., e confermato dalla medesima, e quindi provvisto li 21 novembre 1751 d' una pensione di ll. 2000.

Bentivoglio Giacomo Michele Bolognese, fu provvisto di pensione di ll. 1500 li 21 novembre 1751, morì nel 1793.

Martini Antonio della Città di Prato in Toscana, fu nominato da S. M. alla carica di Preside li 6 novembre 1751, e provvisto dell' Abbazia di S. Giacomo di Bessa, continuò in questa dignità sino al 14 luglio 1765, quando si ritirò in Torino coll' annua pensione di ll. 1200 sulle Regie Finanze, ed altra di ll. 1000 sull' Abazia di Caramagna, col titolo di Consigliere di S. M. Ivi si tratteneva occupandosi nell' ecclesiastico ministero, e pubblicò

la celebre sua Opera della Sacra Scrittura insino al 1781, in cui essendo stato proposto da S. M. al vacante Vescovado di Bobbio, e quindi da S. S. effettivamente a quello nominato, nel mentre che andava a Roma passando per Firenze, coll' annuenza delle due Corti fu nominato dall' Arciduca Leopoldo di Toscana all' Arcivescovato di Firenze.

Balegno Gioanni di Raconiggi Dottore Collegiato, fu provvisto di pensione di ll. 1000 li 23 novembre 1763.

Clerici Pietro Torinese, fu eletto Arcidiacono della Cattedrale di Saluzzo li 16 aprile 1754.

Gazzero Matteo di Mondovì li 5 settembre 1757 fu fatto Arciprete della Cattedrale di Mondovì, e morì li 15 giugno 1771.

Schiffi Felice Francesco Alessandrino, fu provvisto di ll. 1000 di pensione li 10 dicembre 1761, indi nominato Professore di teologia in Alessandria, e nel 1767 Preposto, e Cancelliere di quel Capitolo.

Incisa-Beccaria di S. Steffano-Belbo Giuseppe Maria, fu nominato nell' ottobre del 1763 Governatore del Real Collegio delle Provincie, li 29 agosto 1764 Vescovo d' Alghero, poscia li 7 settembre 1772 traslato all' Arcivescovato di Sassari, ove morì li 12 ottobre 1782.

Biandrate di S. Giorgio Carlo Casimiro di Foglizzo, fu nominato Preposto della Cattedrale di Casale li 24 novembre 1764, gratificato da S. M. con pensione di ll. 1500, e Abate di S. Bartolommeo in Vallombrosa.

Viancino di Torricella Giulio Cesare, Savilianese, fu nominato Governatore del Real Collegio delle Provincie in fine d' ottobre 1761, indi Arcivescovo di Sassari li 10 luglio 1763, poscia trasferito al nuovo Vescovato di Biella addì 17 settembre 1772 ritenendo il titolo d' Arcivescovo, morì li 22 ottobre 1796.

Degregori Pietro Torinese, uscito di Congregazione li 15 agosto 1752 ritiratosi in Roma, indi a Crescentino.

Paget Giuseppe Maria di S. Julien nel Genevese; nominato Preside li 11 luglio 1765, indi li 14 febbrajo 1769 Abate di S. Cristoforo di Bergamasco, e Riformatore delle

Regie Scuole in Savoja, poscia Preposto della Cattedrale, indi consacrato Vescovo d'Annessì in Torino li 27 maggio 1787 da Monsignor Costa, coll'assistenza di Monsignor Vagnone già Vescovo d'Alba, e Monsignor Corte già Vescovo d'Acqui, nella Chiesa de' Ss. Martiri.

Lovera Pietro Ignazio Torinese, nominato da S. M. Vice-Bibliotecario nella Regia Università li 21 gennajo 1754, e li 9 ottobre 1757 Professore d'instituzioni canoniche, morì nel 1767.

Ceva di Nucero Federico, fu nominato da S. M. Parroco di Druent li 10 settembre 1757, dove morì Prevosto addì 6 giugno 1787.

Vagnone di Truffarello Giacinto, nominato li 15 dicembre 1757 Governatore del Real Collegio delle Provincie, indi Riformatore nella Regia Università, Elemosiniere di S. M., e consecrato li 21 settembre 1769 Vescovo d'Alba, nel dicembre del 1776 rinunziò il Vescovato, e vennegli conferita in ottobre 1779 l'Abazia di S. Mauro Torinese, con pensioni a pagare ascendenti a ll. 10300.

Corte Giuseppe Maria di Dogliani, fu provvisto di ll. 1000 di pensione li 16 luglio 1765, indi fatto Canonico della Metropolitana in Torino, poscia li 19 settembre 1770 consecrato Vescovo d'Acqui, e li 18 luglio 1783 trasferito venne al Vescovato di Mondovì.

Valleggiani Gregorio di Sartirana, fu provvisto di ll. 1000 di pensione, morì in Casale nel novembre del 1771.

Bruno Gaspare di Chieri, fu provvisto di pensione di ll. 1000.

De Montfalcon du Cengle Giuseppe, Canonico in Asti li 22 maggio 1764, creato nell'ottobre 1777 Priore della Reale Accademia, e nel 1778 3 aprile nominato Preside in Soperga, e al primo di maggio 1778 Elemosiniere del Re, indi li 23 marzo 1785 Arcivescovo di Tarantasia, consecrato li 15 agosto 1785 in Asti da Monsignor Caissotti, morì li 22 settembre 1793 in Moutiers.

Del Caretto di Camerano Filippo, fu nominato Elemosiniere di S. M. li 27 aprile 1766, indi Riformatore degli studj nella Regia Università, Abate di S. Genuario, Vicario generale di Corte, e Pro-Cappellano maggiore, e nel 1778 Cavaliere Gran-Croce, Con-

sigliere di S. M., li 2 aprile 1795 Ceremoniere del Supremo Ordine della SS. Annunziata, e primo Elemosiniere di S. M.

Solaro di Villanuova Solara Gio. Zaverio, nominato da S. M. Preside li 29 settembre 1772, ed in marzo 1778 fu nominato all' Abazia de Talloire in Savoja, morì li 12 settembre 1794.

Taparello di Genola Giuseppe Francesco, fu nominato Canonico della Metropolitana di Torino li 25 maggio 1764, poscia nel 1777 alla dignità di Tesoriere.

Gherzi Pietro d' Oneglia, fatto Vicario generale Vescovile d' Oneglia gli 8 ottobre 1785, e provvisto di ll. 600 di pensione li 9 ottobre 1779.

Pansoja Pier Giacinto Torinese, provvisto nel 1782 di ll. 1000 di pensione sul Vescovato di S. Gio. di Moriana.

Valperga di Maglione Carlo Eugenio, fu nominato Governatore del Reale Collegio delle Provincie li 24 settembre 1769, Elemosiniere sovrannumerario nel 1777, e li 26 gennajo 1780 Vescovo di Nizza, morì in Torino.

Pistoni di Montaldo Carlo Amedeo di Nizza Monferrato, fu provvisto d' una pensione di ll. 750 gli 8 ottobre 1772, quindi li 30 dicembre 1783 Governatore del Real Collegio delle Provincie, di dove salì alla Sede Vescovile d' Alessandria, consecrato li 21 settembre 1788 dal Cardinale Gerdil, morto li 26 ottobre 1795.

Emerico di S. Dalmazzo di Nizza di Provenza Gio., fu provvisto li 15 febbrajo 1770 di ll. 600 di pensione, che nel 1772 le venne accresciuta di ll. 400.

Leonardi Del-Pouget Giuseppe Francesco Nizzardo, fu provvisto li 2 febbrajo 1771 di ll. 300, pensione accresciuta nel 1783 d' altre ll. 300, e poscia d' altre ll. 200.

Raphet Gio. Antonio di Samoens in Savoja, nominato li 20 dicembre 1767 Professore di teologia in Annessi, e Canonico di quella Cattedrale, ove morì nel 1768.

Revelli Alessandro di Ceva, provvisto li 26 gennajo 1774 di ll. 600 di pensione.

Botton Gio. Luigi di Saorgio, fu provvisto di ll. 1000 di pensione li 9 novembre 1775.

Cortina di Malgrà Spirito nato in Foglizzo, uscito di Con-

gregazione li 6 febbrajo 1776, fu provvisto di pensione di ll. 1000 li 9 ottobre 1779, colla paga dei decorsi dal tempo dell'uscita.

Malingri di Bagnolo Antonio Romano, nato in Pinerolo, nominato da S. M. Preside li 14 febbrajo 1769, e quindi Arcivescovo d'Oristano in giugno 1772, consecrato li 6 dicembre detto anno, morto in agosto del 1776 in Sardegna.

Ceva di Battifollo Gaspare, fu nominato Preposto della Cattedrale d'Alba li 31 dicembre 1770.

Bazin Ducheny Francesco Maria di Ciamberì, provvisto li 16 giugno 1775 di ll. 650 di pensione, quindi Canonico della nuova Cattedrale di Ciamberì.

Arborio Gattinara Gio. Andrea Vercellese, eletto li 25 novembre 1771 Canonico della Cattedrale di Vercelli, morì nel 1783.

Busca della Rocchetta d'Alba Carlo Felice, Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro, li 20 settembre 1783 Canonico nella Metropolitana di Torino, morì in maggio 1796.

Scarampi Vincenzo Torinese, provvisto li 25 genn. 1774 di ll. 300 di pensione.

Pes di Villamarina Emanuele nato in Tempio isola di Sardegna, in febbrajo 1781 fu nominato Elemosiniere soprannumerario di S. M. li 23 marzo 1781, e quindi effettivo li 13 novembre detto anno, Vicario generale della Real Corte, poscia Pro Cappellano maggiore, indi Abate di S. Bovo di Voghera Diocesi di Tortona, morì in Torino nel settembre del 1797.

Gattinara Arborio di S. Albano Vercellese Pietro Albano, li 20 febbrajo 1773 fu nominato da Monsignore d'Arignano Canonico della Cattedrale di Vercelli, quindi suo Vicario generale, e poscia consecrato li 21 settembre 1788 Vescovo d'Asti dal Cardinale Gerdil, morto li 12 gennajo 1809.

De-Nicole de la Place Alessandro, nato in Momigliano, fu nominato li 23 marzo 1780 Canonico della Cattedrale di Ciamberì con pensione di ll. 650.

Caramelli di Clavesana Giuseppe, nato in Fossano li 19 aprile 1775, fu fatto Canonico Coadjutore Prevosto della

Cattedrale di Fossano, poscia Prevosto effettivo li 10 maggio 1782, ed alli 25 gennajo 1788 creato Riformatore delle Scuole di quella Città.

Ripa Giaglione di Meana Leopoldo Torinese, morì li 25 maggio 1774 d'anni 33, e fu sepolto nella Chiesa de' PP. Carmelitani in Torino.

Alfiaudi di Tavigliano Giuseppe Antonio, Torinese, Dottor in ambe leggi, fu nominato Canonico di Carmagnola li 15 dicembre 1780, e morì in Torino li 12 sett. 1781.

Grimaldi del Pogetto Gio. Francesco nato in Busca, Teologo, fu provvisto li 5 ottobre 1783 d'una pensione di ll. 1000 sopra il Vescovado di Mondovì, e quindi fatto Elemosiniere onorario di S. M. li 9 aprile 1785, morto nel 1791.

Tana di Santena Ignazio nato in Chieri, uscito di Congregazione gli 8 luglio 1778.

Olivero di Vernè Filippo Giacinto Torinese, li 26 dicembre 1779 fu nominato Governatore in secondo del Real Collegio de' Nobili, alli 16 giugno 1784 Arcivescovo di Sassari, consecrato li 21 novembre 1784 in Torino nella Chiesa di S. Filippo dal Cardinale Costa, morì in Sassari li 13 dicembre 1786.

Millo Filippo Amedeo Torinese, Dottore in Sacra Teologia, fu nominato Canonico della Metropolitana di Torino li 2 aprile 1782, morì li 14 maggio 1808.

Della Chiesa di Cervignasco Chiaffredo Secondo di Saluzzo, Dottor d'ambe leggi, li 27 agosto 1780 fu nominato Canonico di Saluzzo con pensione di ll. 300, indi li 10 ottobre 1787 ebbe la dignità di Cantore.

Vitale Gio. Battista di Mondovì, Dottore in Sacra Teologia, gli 11 luglio 1785 fu nominato Preside da S. M., e gli 11 gennajo 1791 eletto Vescovo d'Alba, consecrato li 26 aprile detto anno.

Ferrero Cristoforo di Racconiggi, Teologo, fu nominato Prevosto della Collegiata di Carmagnola in luglio 1784.

Tolosano Guglielmo di Casteldelfino, Teologo, ottenne li 3 aprile 1786 un Priorato di ll. 3000.

Scozia di Cagliano, e Murasengo Giuseppe, della Città di Casale, Teologo, Prevosto della Collegiata di S. Maria Maggiore di Casale.

Palazzi Andrea di Gassino, li 4 marzo 1797 Prevosto della Collegiata di Moncalieri, li 17 febbrajo 1797 Consigliere Canonista di S. M., li 12 maggio 1804 Canonico in Torino, gli 8 giugno 1807 Penitenziere della Metropolitana.
Maistre Andrea Rodolfo di Ciamberì, Dottor d'ambe leggi, fu fatto Decano, e Vicario generale della Metropolitana di Moutiers li 3 novembre 1784, e nel 1794 eletto Vicario Capitolare.
Incisa-Beccaria di S. Steffano-Belbo Gio. Battista, Dottore Collegiato di legge, e Socio del Collegio di belle arti nell'Università di Sassari, li 17 ottobre 1788, fu nominato da S. M. Governatore del Real Collegio delle Provincie in Torino, suo Consigliere, e nel 1792 Riformatore delle Regie Scuole, in giugno del 1796 Elemosiniere sovranumerario, poscia effettivo in settembre 1797, nel mese d'aprile del 1803 Amministratore del Collegio Nazionale, Direttore del Pritaneo divisionario, Censore del Liceo, e per decreto di S. M. I. e R. li 25 aprile 1806 fu nominato *Principal du Pensionat de l'Université de Turin.*
De-Aste di Somano Spirito Celestino di Mulazzano, li 5 aprile 1796 fu nominato Coadjutore del sig. Canonico Adami nella Metropolitana di Torino, ed effettivo per la morte seguita del detto sig. Canonico li 12 marzo 1795.
Sappa de' Milanesi Carlo d'Alessandria, Dottore in ambe leggi, nominato da S. M. ad un Beneficio semplice col titolo d'Abazia nuncupativa dell'Azienda Exgesuitica, di reddito circa ll. 2000, ed in giugno 1796 nominato Elemosiniere sovranumerario di S. M.
Oreglia di S. Stefano Guglielmo, Dottor d'ambe leggi, fu nominato li 15 aprile 1789 Prevosto della Collegiata di Bene sua patria.
Bolla Ambrogio d'Alessandria, Dottor d'ambe leggi, nominato da S. S. li 25 luglio 1794 alla prima Dignità d'Arcidiacono nella Cattedrale d'Alessandria.
Cisternes d'Oblites Pietro Luigi d'Oristano, Dottor d'ambe leggi nella Regia Università di Cagliari, nominato nel settembre 1786 Canonico della Chiesa Primaziale di Cagliari, e ne fece prender possesso per Procuratore.

Del Caretto di Camerano Giuseppe Francesco, Dottore in Sacra Teologia.

Mouscì de-Loches Giorgio Gabriele di Ciamberì, Dottore in Sacra Teologia.

Scatti Vincenzo d'Acqui, Dottore in Sacra Teologia.

Mirolio di Moncestino, e Villamirolio Luigi Vespasiano, Patrizio Casalense, Dottore in Sacra Teologia, e d'ambe leggi, nominato Elemosiniere sovranumerario di S. M. nell' ottobre del 1797, e morì in Torino il primo di novembre detto anno.

Avogadro di Valdengo e Vigliano Gio. Doroteo di Biella, Dottore in Sacra Teologia, morì nel Castello di Valdengo gli 8 ottobre 1789 d'anni 28, essendo attualmente Convittore.

Rolando di Muriaglio, e Campo Vincenzo, nato in Bra, Dottore di Sacra Teologia.

Borgarelli di Villaviana, ed Isone Amedeo, Fossanese, Dottore in ambe leggi, nominato li 16 giugno 1795 Prevosto di Vigone, Benefizio padronato di Casa Provana d'Alpignano.

Botton di Castellamonte Felice, Dottore d'ambe leggi, Canonico Arciprete dell' insigne Collegiata di Moncalieri, ora Dimostratore all' Imperial Museo di Storia naturale di Torino.

Faa di Bruno Antonio d'Alessandria, Dottore di Teologia, e d'ambe leggi, nominato li 14 febbrajo 1795 Prevosto di Dezana, già Benefizio padronato di S. A. R. il sig. Marchese d'Ivrea.

Coca di Vaglierano, e di Mombello Luigi Ferdinando di S. Damiano d'Asti, Dottore in Sacra Teologia.

Garretti di Ferrere Cesare Dionisio, Elemosiniere di S. A. R. il Duca del Ciablese, Dottore in Sacra Teologia, e del Collegio delle arti.

Avogadro di Valdengo, e Vigliano Giuseppe Ludovico di Biella, Dottore in Sacra Teologia, il quale continuò ad essere Custode della Basilica, ora Amministratore della Parocchia.

Bruno di Cussanio Carlo Francesco Maria Torinese, Dottore in Sacra Teologia.

Passerin d'Entreves Carlo Francesco, della Città d'Aosta, Dottore in Sacra Teologia.
Brizio del Castellazzo Francesco, Dottore in S. Teologia.

## SACRISTI.

Toniasco D. Giuseppe Torinese li 28 febbrajo 1759 fu provvisto di ll. 600 di pensione.
Ceresole D. Antonio di Viù ottenne li 30 marzo 1761 per concorso la Parrocchia d'Usseglio, dove morì.
Mazolino D. Carlo Torinese, fu provvisto li 15 febbrajo 1774 di ll. 500 di pensione.
Quaranta D. Gio. Battista di Valdieri, fu provvisto ai 9 ottobre 1779 di ll. 200 di pensione sull'Abbazia di S. Mauro.
Ravotti Teologo Giuseppe Antonio di Pamparato, nominato li 29 ottobre 1779 in seguito a viglietto di R. nomina.

## ORGANISTI.

Astrua D. Giuseppe Torinese, uscito li 25 febbrajo 1733.
Bergencini D. Francesco di Livorno, uscito il primo maggio 1736.
Cavalletis D. Giacomo Antonio di Cortemiglia, uscito li 31 ottobre 1751.
Montaleoti D. Giuseppe di Castelnuovo d'Asti, li 25 marzo 1761 ottenne per una volta tanto ll. 500.
Plaisant D. Gio. Antonio di Busca, li 3 gennajo 1767 ottenne per una volta tanto ll. 500.
Goletti D. Steffano di Fossano, Dottore in Teologia, nominato Canonico a Fossano nel 1775, uscito gli 8 ottobre 1768.
Ceca D. Felice Gaetano Torinese, il primo di novembre 1772 ottenne da S. M. ll. 500 per compimento del suo patrimonio, indi nell'uscita *pro una vice tantum* altre ll. 500. Finalmente per concorso ottenne il Priorato di S. Maria Maddalena di Villafranca di Piemonte.

Bertinetti D. Gio. Sebastiano di Soperga, fu prima provvisto da S. M. d' una pensione di ll. 200 a titolo di patrimonio ecclesiastico, celebrò li 19 marzo 1775 la prima messa in Soperga, finalmente fu nominato Prevosto di S. Mauro colla ritenzione della pensione da Monsignor Vagnone Abate di S. Mauro.
Ferraris D. Filippo Gaetano Torinese, morì in Torino li 12 dicembre 1791.
Camisazza D. Cristoforo di Caramagna.

## CHERICI.

Fallo D. Gio. Battista di Gassino, in agosto del 1733 fu fatto Segretario dell' Economato de' Benefizj vacanti.
Velli D. Giuseppe Torinese, li 4 aprile 1733 eletto Vicario della Cura Regia, indi Confessore di S. M. Carlo Em. III, e finalmente Abate di Villar S. Costanzo, morì in Torino li 25 marzo 1773.
Bertola della Rocca di Ciglié, Diocesi di Mondovì D. Giuseppe, uscito di Congregazione li 15 gennajo 1733.
Bonardi D. Domenico di Bra, come sovra li 23 novembre 1736.
Doxat D. Gio. Antonio di Berna, come sovra li 31 marzo 1741.
Nepotis D. Bartolommeo di Piobesi, come sovra li 25 luglio 1736.
Torgognotto D. Gio. Battista di Savigliano.
D. Guacco Torinese, come sovra li 29 ottobre 1744.
Gioberti D. Paolo Francesco di Bonso, come sovra gli 8 marzo 1739.
D. Rabajola di Mondovì, fu nominato il primo marzo 1746 Canonico minore al Mondovì, ottenne da S. M. una pensione di ll. 200 con 400 di decorsi sull' Abbaìa di S. Mauro Torinese, morì in novembre 1779.
D. Rinaldi di Bra, come sovra in novembre 1748.
D. Dellera Torinese, fu Vicecurato di Castelnuovo d'Asti, indi li 30 aprile 1752 Parroco di Stupinigi, dove morì.

Mellica D. Michele di Buttigliera, come sovra li 20 gennajo 1759.

Agnese D. Chiaffredo di Torino, come sovra li 15 settembre 1750.

Mellica D. Ottavio fratello del suddetto, come sovra li 21 maggio 1758.

Montalenti D. Gio. Francesco, uscito di Congregazione li 15 gennajo 1759, fu nominato nel 1770 Co-Aggiunto da S. M. alla Cappellania eretta nel Monastero di S. Andrea di Chieri, morì in Castelnuovo il primo maggio 1778.

D. Coggiola di S. Mauro, uscito di Congregazione li 4 marzo 1759, fu Vicario dell' Abbazia di Stura, morì li 19 gennajo 1795.

Perardi di Buzano in Canavese D. Gio. Battista, nel suo ingresso ebbe una pensione a titolo di patrimonio, fu indi nominato Parroco di Soperga, rinunziò la Parrocchia gli 8 maggio 1778 con riserva di ll. 400 annue, e ll. 300 pro una vice.

Genta Giacomo Torinese, li 19 marzo 1788 fu provvisto di ll. 400 di pensione, per convivere in Soperga, pagando alla Congregazione ll. 300 annue, morì li 3 gennajo 1795, e sepolto alla Parrocchia di S. Maria di Soperga.

Ferla Giuseppe di Gassino, uscito di Congregazione li 20 gennajo 1761, morto in Gassino.

Castellino Gio. Matteo di Villanuova di Mondovì, li 16 settembre 1770, fu provvisto di ll. 200 sull' Abazia di S. Genuario.

Ceca Felice Gaetano. V. nella Serie degli Organisti.

Tonso Giuseppe di Cavaglià, fu fatto Sacristano, indi li 7 luglio 1771 Parroco della Collegiata di Moncalieri, con ll. 200 di pensione sull' Abazia di S. Genuario, in luglio 1774 nominato Vicario della Real Corte a Moncalieri, e nel 1777 Canonico di quella Collegiata.

Bertinetti Gio. Sebastiano di Soperga. Vedi la serie degli Organisti.

Salomone Carlo Ludovico di Buriasco, li 2 maggio 1778 fu provvisto di ll. 200 a titolo di pensione.

Ferrua Gaetano di Cumiana, li 7 maggio 1778 fu nomi-

nato Economo della Cura di Soperga, quindi da S. M. nominato Parroco, ove morì.

Bosco Gio. Giuseppe Torinese, li 22 giugno 1786 ottenne da S. M. ll. 300 con promessa di pensione.

Chiaberti Gio. di Piea Diocesi e Prov. d'Asti, li 13 gennajo 1795 fu provvisto di una pensione di ll. 200 a titolo di patrimonio ecclesiastico, celebrò la prima messa a Soperga li 19 marzo 1796.

Berzesi Pietro Francesco Torinese, morì li 17 luglio 1807 Vice-Curato della Parrocchia di Soperga.

Ferla Priore D. Gio. Antonio di Gassino, uscì di Congregazione li 17 ottobre 1791, circa la metà del 1792 ottenne ll. 200 pro una vice.

Pittarelli Giorgio di Villafranca d'Asti, uscito di Congregazione li 7 gennajo 1794.

Garnier Gio. Maria di Moncalieri, uscì il primo di novembre essendo stato chiamato da Monsignor della Marmora Vescovo di Casale per suo Ceremoniere.



# VEGETABILIA

## Montis SUPERGA indigena, vel in finitimis regionibus sponte, ac laete virentia.

### LEGIT

Canonic. Arch. F. BOTTON CASTELLAMONTE, Jur. utr. D. olim Collegii R. Supergensis Basilicae Convictor, in praesens Imperiali Taurinensi rer. natural. Museo addictus.

## LECTORIBUS

Brevissimi tantum indicis vices gerimus, quapropter nemo jure succenseat, si a phrasibus Botanicorum describendis, ab auctorum, et linguarum synonimis enumerandis, citandis iconibus, plantarum vitae periodo naturali, earumve stationibus, viribus, usibus adnotandis supersedemus. Neque enim Botanices cultoribus opera desunt herbationibus, caeterisve vitae adjunctis accommodata, inter quae quam maxime commendari meretur FLORA TAURINENSIS clarissimi Professoris J. B. BALBIS. Prostat insuper FLORA GALLICA D. LOISELEUR DES LONGCHAMPS. Quibus vero in latiori campo expatiari lubet, praesto iis est SYNOPSIS PLANTARUM huc usque cognitarum D. PERSOON, cujus continuatio, et complementum, ut quam citius prodeant, ab omnibus scientiae cultoribus enixe desideratur.

A nobis autem non nudius tertius, sed quindecim ab hinc annis quaquaversus iterum iterumve regiones sunt peragratae, lustrata loca, lectaeque stirpes, quarum seriem lectori sistimus. Nunquam memoria excident beata illa tempora, nunquam meritissimi Sodales, quorum lecto consortio per nos frui licuit ferme ad decennium. Forte erit, ut quis miretur, in tam brevi tractu tot numero stirpes enasci: ingenue tamen fateri cogimur, diligentiori locorum lustratione, adhuc earum seriem augeri posse, maxime quoad vegetabilia CRYPTOGAMA, circa quae nostri aevi Botanici indefesso studio ingenii, et oculorum aciem exercent.

Denominationes generum et specierum ad citatum opus Domini PERSOON exactae invenientur, CRYPTOGAMIA excepta, quae nondum prodiit. POLIADELPHIA, et POLIGAMIA auctoris exemplo suppressae, earumque classium genera, et species in caeteris classibus passim refusae. Si autem catalogo species nonnullae cultae passim sunt intersertae, id suo quoque loco a nobis religiose adnotatum.

Ast quibus dein laudibus, quo praeconii genere a nobis extollenda Botanica scientia? Quae inter hujus vitae prospera, et adversa, maxi-

mo fere semper nobis fuit levamini? Certe divitiis ipse suis locuples, non invidet alienis, neque ut de se suisque gloriosius praedicet, eat indiga alienis detrahere. Sat enim suorum studiorum dignitas, utilitas, amoenitas apud probatos viros constant, apud aequissimos aestimatores in pretio habentur, quin opus sit fusa oratione ea persequi, aut comprobari. Potius illud opinionis figmentum hic foret elidendum, autumantium scilicet, in ea parte naturalis historiae, quae de organicis corporibus agit, singula vel facili negotio addisci sola iconum ope, et inspectione, quin opus sit ad ipsammet objecta appellere, et provocare. Si forte adsunt, qui ita censeant, profecto ao parum, vel levissime in hisce studiis versatos probant. Rei namque testes appellamus scientiae cultores omnes, qui uno ore fatentur, semetipsos non ex facatorum; sed ex realium objectorum analysi, et partium, quibus constant assidua, accurata, minutaque investigatione semper profecisse, neque aliam se viam dignoscere, qua quis vere sciens in naturalibus doctrinis evadat.

Spatium nostris herbationibus praefinitum metiendum a Montis cacumine ad Padum usque, seu a longitudine, praeter propter hujusce radii quaquaversus circumacti, Lectoribus termini innotescent, quibus nostrae circumscribantur excursiones.

## MONANDRIA

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

## DIANDRIA

JASMINUM officinale. *Le Jasmin.* Colitur ubique, ut pro planta fere indigena hodie habeatur. In agro Nicaensi spontanea.

LIGUSTRUM vulgare. *Le Troêne.*

SYRINGA vulgaris. *Le Lilas.* Ex Oriente in Europam translata, nunc quasi sponte in sepibus, et dumetis crescit

CIRCAEA lutetiana.

VERONICA spicata.
- V. Beccabunga. *Le Beccabunga.*
- V. Anagallis. *Le Mouron.*
- V. Chamaedrys. *Le Camedris. La Germandrée en arbre.*
- V. Agrestis.
- V. Arvensis.
- V. Hederaefolia,
- V. Triphyllos
- V. Acinifolia.

GRATIOLA officinalis. *L'Herbe à pauvre homme.*

LYCOPUS vulgaris. *Le Marrube aquatique.* Lycop. Europeus Linnei.

ROSMARINUS officinalis. *Le Romarin.* Colitur ubique. In agro Nicenesi sponte.

SALVIA officinalis. *La Sauge.* Colitur ubique. In agro Nicaensi sponte
- S Pratensis.
- S. Verticillata.
- S Glutinosa.

ANTHOXANTUM odoratum. *La Flouve.*

## TRIANDRIA

Valeriana olitoria. *La Mache.* Valer. Locusta, Linnei.
- V. Officinalis.

POLYCNEMUM avense.

CROCUS officinalis. *Le Saffran.*

Croc. sativ. linn. Passim colitur. In Sabaudia sponte.
GLADIOLUS communis *Le Glayeul*
IRIS germanica *La Flambe*.
I gramınea.
CYPERUS flavescens.
C. Fuscus
C. Alopecuroides Cyp. glomerat Linn.
SCIRPUS acicularia.
MILLIUM effusum. Odor foliar. melissae
AGROSTIS alba.
A. Serotina.
A. Spica venti.
A. Stolonifera
A. Calamagrostis.
AIRA caryophyllata
MELICA uniflora. Mel. Lobelii Vill.
M. Nutans
PHLEUM pratense.
P. Asperum.
ALOPECURUS pratensis.
A. Agrestis.
PANICUM Millium. *Le Millet*. Colitur ubique.
Pan. milliaceum Linn. In India sponte.
P. Italicum. *Le Millet des oiseaux*. Passim colitur. In Indiis sponte provenit.
P. Crus galli.
P. Viride.
CYNODON Dactylon. Pan. Dactylon, Linn.
LAPPAGO racemosa. Cenchrus racem Linn.
CYNOSURUS echinatus.
DACTYLIS glomerata.
POA bulbosa.
P. Trivialis.
P. Annua.
P. Compressa.
P. Eragrostis.
P. Megastachia. Briza Megast Linn.
P. Rigida.
P. Nemoralis.
P. Cristata.
BRIZA media.
FESTUCA ovina.
F. Heterophylla.
BROMUS squarrosus.
B. Asper.
B. Sterilis.
B. Tectorum
B. Pinnatus
AVENA sterilis
A. Glumosa Av. spicata. Linn.
ARUNDO Donax *Le Roseau*. Passim colitur in vineis. In Galloprovincia sponte.
ANDROPOGON gryllus,
A. Ischoemum
HORDEUM murinum.
( Hord. vulgare ex Sicilia allatum )
SECALE cereale. *Le Seigle*. Ubique culta In Creta sponte.
TRITICUM aestivum. *Le Froment*.
Varietates plures, vel species coluntur in arvis, quarum locus natalis adhuc ignoratur.
T. Repens. *Le Chiendent*.
T. Caninum Elym. canin. linn.
LOLIUM perenne. *Le Ray grass*.
L. Temulentum. *L'Yvraie*.
HOLOSTEUM umbellatum
POLYCARPON tetraphyllum.
Clariss. *Prottaz* invenit ad Mont. Superga.
Clariss. *Ballada St. Robert* ad Mont. Cappucinor.

## TETRANDRIA

DIPSACUS laciniatus.
SCABIOSA succisa. *Le Mors du Diable*.
S. Arvensis
S. Sylvatica
S. Columbaria.
SHERARDIA Arvensis.

ASPERULA Arvensis.
A. Taurina.
A. Cynanchica.
A. Odorata.
GALIUM verum. *Le Caille-lait.*
G. Mollugo.
G. Sylvaticum.
G. Aparine.
VALANTIA Aparine.
V. Cruciata.
V. Glabra.
RUBIA tinctorum *La Garance.* Passim culta.
PLANTAGO major. *Le Plantain.*
P. Media.
P. Lanceolata.
SANGUISORBA officinalis. *La Pimpienelle des montagnes.*
CORNUS mascula. *Le Cornouiller.*
C. Sanguinea.
APHANES arvensis.
POTAMOGETON crispum.
SAGINA procumbens.

## PENTANDRIA

HELIOTROPIUM europaeum.
MYOSOTIS Scorpioides.
M. Arvensis.
M. Lappula.
LITHOSPERMUM arvense. *Le Gremil.*
L. Purpuro-caeruleum.
ANCHUSA officinalis. *La Buglose.*
A. Italica.
CYNOGLOSSUM officinale.
PULMONARIA officinalis.
P. Angustifolia
SYMPHITUM officinale.
S. Tuberosum.
BORAGO officinalis. Colitur.
LYCOPSIS arvensis.
ECHIUM vulgare. *La Viperine.*
E. Italicum.
PRIMULA veris. *Le Coucou.*
LYSIMACHIA vulgaris. *La Corneille.*
L. Nummularia. *La Nummulaire.*
ANAGALLIS arvensis. *Le Mouron rouge.*
A. Caerulea.
CONVOLVULUS arvensis. *Le liseron*
C. Septum. *Le grand liseron.*
CAMPANULA rotundifolia.
C. Rapunculus. *Le Raiponce.*
C. Patula.
C. Persicifolia
C. Speculum. *Le Miroir de Venus.*
C. Trachelium.
C. Cervicaria.
C. Bononiensis.
PHYTEUMA spicata.
THESIUM linophyllum.
LONICERA Caprifolium *La Chevre feuille.*
L. Xylosteum.
VERBASCUM Thapsus. *Le Molène.*
V. Phlomoides.
V. Lychnitis.
V. Phoeniceum.
V. Blattaria.
HYOSCIAMUS niger. *La Jusquiame.* Ad gradus ante valvas Ecclesiae Superg.
NICOTIANA Tabacum Ex America allata colitur passim.
PHYSALIS Alkekengi. *Le Coqueret.*
SOLANUM Dulcamara. *La Douceamere.*
S. Nigrum. *La morelle.*
CAPSICUM annuum *Le Piment.* Ex America allat. colitur ubique.
RHAMNUS catharticus. *Le Nerprun.*
R. Frangula. *La Bourgene.*
EVONYMUS europaeus. *Le Fusain.*
HEDERA helix. *Le Lierre*
VITIS vinifera. B. Labrusca. *La Vigne.*
VIOLA odorata. *La Violette.*
V. Canina.
V. Montana.
V. Mirabilis.

V. Tricolor. *La Pensée.*
VINCA minor. *La Pervenche.*
CYNANCHUM Vincetoxicum, *Le Dompte venin*
Asclepias vincetox. Linnei.
ERITHREA Centaurium. *La petite Centaurée*
Gentiana centaur. Linn. Chironia Centaur. Wildenovv.
CUSCUTA vulgaris. *La Cuscute.*
Cuscuta europaea, Linn.
ULMUS campestris. *L'Orme.*
U. Suberosa
CELTIS australis. *Le Micocoulier.*
ATRIPLEX patula.
CHENOPODIUM urbicum.
C. Viride.
C. Vulvaria. *L'Arroche puante.* Ad aedes Supergana.
C. Botrys. Prope Lapicidinas calcarias in Rivulo *Dora.*
BETA vulgaris. Ex Europae australioris maritimis allata, colitur ubique.
B. Cicla. Colitur ubique. In Lusitania ad Tagum sponte provenit.
ERINGIUM campestre. *Le Panicaut.*
SANICULA europaea. *La Sanicle.*
ASTRANTIA major
BUPLEURUM rotundifolium. *La Perce feuille.*
CAUCALIS leptophylla.
C. Anthriscus. Tordylium Anthr. Linnei.
DAUCUS Carota. *La Carotte.*
CONIUM maculatum. *La grande Cigué.*
SELINUM Chabraei.
S. Oreoselinum *Le Persil de Montagne.* Athamanta Oreosel., linnei
S. Cervaria. Atham. Cervaria, linnei
TORDILIUM maximum.
HERACLEUM Sphondilium. *La Brane-ursine.*
LIGUSTICUM aquilegifolium.
ANGELICA sylvestris.
ÆTHUSA cynapium *La petite Cigue.*
SCANDIX Pecten. *L'Aiguille de berger.*
CHEROPHYLLUM sativum. *Le Cerfeuil.*
Scandix cerefolium, Linn. colitur passim in hortis.
PASTINACA sativa. *Le Panais.*
ANETUM Foeniculum. *Le Fenouil.* colitur ubique.
PIMPINELLA saxifraga. *Le Petit boucage.*
APIUM petroselinum. *Le Persil.* Colitur ubique. In Provincia Galliae sponte
A. Graveolens *Le Celeri.* Colitur ubique. In agro Nicaeensi sponte.
ÆGOPODIUM podagraria.
VIBURNUM Lantana *La Viorne.*
V. Opulus. *L'Obier.* Sponte in sylvis, sed in hortis coluntur varietates flore pleno albo, vel roseo · *La Rose de Gueldre.*
SAMBUCUS Ebulus. L'Yeble.
S. Nigra *Le Sureau.*
ALSINE media *La Morgeline.*
A. Segetalis.
STATICE armeria *Le Gazon d'Olympe.* Colitur passim in hortis ad arearum margines.
LINUM hirsutum.
L. Tenuifolium.
L. Catarcticum *Le Lin purgatif.*
CRASSULA rubens.

## HEXANDRIA

LEUCOIUM vernum. *La Perce-neige*
NARCISSUS Pseudo-narcissus. *Le Porillon.*
AMARYLLIS lutea.
ALLIUM vineale.
A. Ursinum.

A. Porrum. *Le Poireau.* Colitur ubique. In Helvetia sponte.

A. Sativum. *L'Ail commun.* Colitur uti praecedes. In Provincia Galliae. Sicilia sponte.

A. Cepa. *L'Oignon* Colitur uti praecedens. Locus natalis ignoratur.

A. Ascalonicum. *L'Eshalotte.* Colitur in hortis. In Palaestina sponte provenit.

A. Fistulosum. *La Ciboule.* Colitur in hortis.

LILIUM bulbiferum.

L. Martagon.

ERITHRONIUM Dens canis. *La Dent de chien.* abunde provenit primo vere.

ORNITHOGALUM luteum.

O. Umbellatum. *La Dame d'onze heures.*

O. Pyrenaicum,

O. Narbonense.

ASPHODELUS ramosus. Nom. vernac. Incolis. *Preive.* Abundantissime provenit In nonnullis Imperii Gallici provincia radices suibus pascendis adhibentur.

PHALANGIUM Liliago. Antheric. lil. Linn.

Ph. Ramosum. Anther. ramos. Linn.

ASPARAGUS officinalis. *L'Asperge.*

CONVALLARIA majalis. *Le Muguet*

C. Polygonatum. *Le Sceau de Salomon.*

C. Multiflora.

C. Bifolia

HYACINTHUS comosus. *Le Jacinthe à toupet.*

H. Racemosus. *L'Ail de chien.*

JUNCUS bulbosus.

J. Pilosus,

J. Niveus.

J. Campestris.

RUMEX Acetosa. *L'Oseille commune.*

R. Obtusifolius,

COLCHICUM autumnale. *Le Tue chien.* Flores autumno, primo vere fructus, inverso ordine.

## HEPTANDRIA

ÆSCULUS Hyppocastanum. *Le Marronier d'Inde.* Culta frequens occurrit

Ex Asia septentrionali allata jam ab anno 1550.

## OCTANDRIA

EPILOBIUM angustifolium. *L'Osier s.t Antoine.*

E. Hirsutum,

E Montanum,

CHLORA perfoliata.

ACER Pseudo-Platanos. *Le Sicomore.*

A. Campestre. *L'Erable.*

ERICA vulgaris. *La Bruyere.*

DAPHNE Mezereum. *Le Bois gentil,*

D. Laureola. *La Laureole.*

D. Cneorum. Flores copiosi, parvi, rosei, odoratissimi. Floret aprili, majo, et iterum autumno.

POLIGONUM hydropiper. *Le Curage.*

P Persicaria. *La Persicaire.*

P Aviculare *La Renouée. La Tramasse. Erba rabiosa.*

PARIS quadrifolia.

## ENNEANDRIA

LAURUS nobilis *Le Laurier franc.* Culta ab initio auspicatur In Italia, Hispania, Oriente sponte provenit.

## DECANDRIA

DICTAMNUS albus. *La Fraxinelle.* In sylvis elevatis meridiem spectantibus. Opportunis horis admota flamma, incenditur atmosfaera plantae florentis.

RUTA graveolens. *La Rue* Colitur ubique in hortis. In Europa australi Alexandria, Mauritania sponte.

SAXIFRAGA tridactylites

SAPONARIA officinalis.

S Ocymoides Copiose.

DIANTHUS Carthusianorum.

Eiusdem varietas atro rubens.

D. Armeria.

D Prolifer.

CUCUBALUS Behen.

SILENE gallica.

S Nutans

STELLARIA holostea. *L'Etoile des bois.*

ARENARIA trinervia

A: Serpillifolia.

A. Tenuifolia

A. Lancifolia.

SEDUM Telephium. *L'arpin.*

S. Dasiphyllum.

S. Album *La Trique-Madame.*

S. Sexangulare

OXALIS Acetosella *L'Alleluja.*

O. Corniculata.

O. Stricta.

AGROSTEMMA Githago. *La Nielle des bles.*

LYCHNIS viscaria.

L. Dioica. *Le Compagnon de voyage.*

CERASTIUM vulgatum.

C Arvense. *L'Oreille de Souris.*

C Viscosum.

C. Alpinum.

C. Semidecandrum.

PHYTOLACCA decandra.

## DODECANDRIA

ASARUM europaeum. *Le Cabaret.*

PORTULACA oleracea. *Le Pourpier.*

LYTHRUM Salicaria. *La Salicaire.*

AGRIMONIA Eupatoria

RESEDA lutea. *L'Herbe aux Maures*

EUPHORBIA exigua.

E Helioscopia. *Le Reveille-matin.*

E Platiphyllos.

E Cyparissias.

E Sylvatica.

E. Falcata.

E. Lathyris. *L'Epurge, la Catapuce.*

E Dulcis

E. Verrucosa

SEMPERVIVUM Tectorum. *La Joubarbe.*

## ICOSANDRIA

PHILADELPHUS coronarius. *Le Seringà* occurrit ad sepes. Culta suspicatur. Flores albi odoratissimi.

PUNICA granatum. *Le Grénadier, le Balaustier* Culta frequens occurrit. In Europa australi sponte.

PRUNUS Padus. *Le Mérisier à grappes.*

P. Domestica. *Le Prunier.*

P Cerasus. *Le Cerisier. Le Griottier.*

P Spinosa. *Le Prunellier.*

P. Armeniaca. *L'Abricotier.* Pl. culta.

P. Lauro-cerasus. *Le Laurier-cerise*

E Trapezunte allata jam ab anno 1756. nunc quasi sponte in regionibus Galliae australioribus provenit.

CRATAEGUS Oxiacantha *L'Aubepine.*

MESPILUS germanica. *Le Neflier.*
SORBUS torminalis. *L'Alisier.*
Pirus torminalis Wildenovv.
PYRUS communis. *Le Poirier.* Hujusce speciei hinc inde coluntur usque ad centum varietates.
P. Malus *Le Pommier.* Ferme ad quadraginta varietates hujusce speciei alicubi coluntur
CYDONIA cidonia. *Le Coignassier.* Pyrus cydonia, linnei. Passim culta.
SPIRAEA Aruncus.
S. Filipendula.
ROSA arvensis *Le Rosier.*
R. Canina. *La Rose de chien.*
R. Alba.
R. Pumila
RUBUS fruticosus *La Ronce.*
R. Idaeua. *Le Framboisier.* Passim in hortis colitur. Etiam indigena Imperii Gallici.
FRAGARIA vesca *Le Fraisier.*
POTENTILLA argentea.
P. Opaca.
P. Alba.
P. Reptans.
TORMENTILLA erecta.
GEUM urbanum. *La Benoite.*

## POLIANDRIA

CAPPARIS spinosa. *Le Caprier.* Culta ab initio suspicatur In Europa meridionali, Affrica, Oriente sponte.
ACTAEA spicata. *L'Herbe st Christophe.*
CHELIDONIUM majus. *L'Eclaire*
PAPAVER Rhoas. *Le Coquelicot.*
NIMPHAEA alba *Le Nenufar.*
N. Lutea. Passim allatae in conchis hortensibus.
TILLIA europaea. *Le Tilleul.*
CITRUS medica *Le Limonier.* Culta In Oriente, Asia, Europa merid. sponte.
C. Aurantium. *L'Oranger.* Culta In India sponte.
C. Sinensis. *Le Citronier.* Culta In China sponte
HELIANTHEMUM Fumana. Cistus, Linn
H. Vulgare. *La Fleur du Soleil.* Cistus helianthemum, Linnei, Genitalia floris irritabilia
DELPHINIUM consolida *Le pied d'alouette des champs.*
ACONITUM Lycoctonum. *L'Aconit tue Loup.*
HYPERICUM perforatum. *Le Millepertuis*
H. Montanum.
H. Androsaemum *La toute saine.*
H. Hirsutum
ANEMONE Hepatica.
A. Nemorosa. *La Silvie.*
A. Ranunculoidea
CLEMATIS vitalba. *L'Herbe aux gueux.*
C. Flammula.
THALICTRUM flavum. *La Rue des prez.*
T. Aquilegifolium.
ADONIS autumnalis.
A. Flammea.
FICARIA verna. *L'Herbe aux hemorroides.* Ranuncul. Ficaria linnei
RANUNCULUS polyanthemos.
R. Arvensis.
R. Bulbosus
HELLEBORUS viridis.

## DIDYNAMIA

AJUGA genevensis.
A. Reptans. *La Bugle.*
A. Pyramidalis.
A. Chamaepitia *La petite Ivette.* Teucrium chamaepitis, Linnei.
TEUCRIUM chamaedrys. *La Germandrée Calamadrina.*
SATUREIA hortensia. *La Sariette.*

Culta. Ex Italia meridion. allata. nunc fœme indigena.
HYSSOPUS officinalis. Colitur ubique.
NEPETA Cataria *L'Herbe aux chats.*
LAVANDULA spica. *L'Aspic.* Culta. In Europa australi sponte.
MENTHA sylvestris
M Rotundifolia. *Le Baume Sauvage.*
M. Aquatica.
M. Pulegium *Le Pouliot*
GLECHOMA hederacea *Le Lierre terrestre.*
LAMIUM purpureum.
L. Orvala
L. Amplexicaule.
L. Maculatum
L. Album *L'Ortie blanche.*
GALEOBDOLON vulgare *L'Ortie jaune.*
Galeopsis galeobdolon, Linnei.
GALEOPSIS Ladanum *L'Ortierouge*
G Tetrahit *L'Ortie royale.*
BETONICA officinalis *La Betoine*
STACHYS sylvatica. *L'Ortie puante.*
S Recta *La Crapaudine.*
BALLOTA nigra *Le Marube noir.*
LEONURUS cardiaca *L'Agripaume.*
CLINOPODIUM vulgare. *Le grand basilic sauvage.*
ORIGANUM vulgare. *L'Origan.*
THYMUS serpyllum. *Le serpolet.*
Varietas odore citri major, et minor.
T. vulgaris *Le Thim.* E regionibus Europæ australis allata, colitur in hortis ubique
ACYNOS vulgaris *Le Petit basilic sauvage.*
Thymus acynos, Linnei
MELISSA officinalis. *La Citronelle.*
M. Calamintha. *Le calament de Montagne*
M Nepeta *Le petit Calament.*
MELITTIS Melissophyllum. *La Mellisse batarde des bois.*
PRUNELLA vulgaris. *La Brunelle.*
P. Grandiflora
P Laciniata
VERBENA officinalis. *La Vervaine*
RHINANTHUS Crista galli. *La Crête de Coq. Le Cocrisse*
EUPHRASIA officinalis.
E. Lutea Invenit clariss. *Perret.*
MELAMPYRUM cristatum
M Arvense. *Le bled de vache.*
M Nemorosum
M. Vulgatum. Melamp. pratense, Linnei.
M. Alpestre. Melamp. sylvatic. Linnei
ANTIRRHINUM Linaria. *La Linaire.*
A Majus *Le Mufle de veau.*
A. Orontium.
SCROPHULARIA aquatica. *La Betoine d'eau.*
S. Canina
DIGITALIS lutea.
D. Intermedia. Digit. ambigua Murray.
OROBANCHE major. Parasit.
O. Ramosa. Parasit.

## TETRADYNAMIA

BUNIAS Erucago *La Masse au Bedeau.*
LAELIA Cochlearioides. Bunias cochl. Linnei, Crambe Corvini Allionii.
Ad gradus Ecclesiæ Supergen.
SENEBIERA Coronopus *L'Ambroisie des anciens.* Cochlearia Coronopi Linnei
LEPIDIUM ruderale. *La Passerage.*
L. Iberis. *Le Nasitor sauvage.*
THLASPI arvense. *La Monnoyere.*
T. Alliaceum.
T Campestre.
T. Montanum
T. Perfoliatum.

T. Bursa Pastoris *La Boursette.*
DRABA verna.
D. muralis.
CAMELINA Sativa Miagr. Sativ. Linnei
ALYSSUM calycinum.
DENTARIA. bulbifera.
D. pinnata.
D. pentaphyllos.
D. enneaphyllos.
CARDAMINE bellidifolia.
C. impatiens.
C. parviflora.
C. granulosa.
SISYMBRIUM Nasturtium. *La Cresson de fontaine.*
S. tenuifolium. *La Rouquette sauvage.*
Spontanea, et culta.
S. Sophia *Le Thalictron.*
ERISIMUM officinale *Le Velar.*
E. Alliaria. *L'Alliaire.*
ARABIS Thalians. *L'Arabette des D mer.*
A. Turrita *La Chou batard.*
TURRITIS glabra *La Tourelle.*
T. Hirsuta.
BRASSICA Erucastrum.
B. Eruca. *La Ruquette.* E regionibus Europ. Austr. allata colitur ubique.
B. Rapa *La Rave.* Ex maritimis Angliae Lusitaniae allata nec ubique in campis hortis culta.
B. Oleracea *Le Chou* Varietates plures cultae, quae e litoribus Maris atlantici allatae. Huc pertinent *Le Chou fleurs Les Chou Navet Le Chou-raves.*
SINAPIS arvensis *La Moutarde le Sauve*
S. [illegible] *La Sénè à noir.*
[illegible]NUS Raphanistrum *La Ravenelle*
R. Sativus Plures varietat. in hortis cultae Locus natalis *China.* Huc pertinent. *Les Radis. Raves; Raifort ou Radis noir, et le Raifort oleifere.*

## MONADELPHIA.

ERODIUM cicutarium. Geran. cicutae Linn.
GERANIUM. sanguineum.
G. Nodosum.
G. Molle.
G. Columbinum. *Le Pied de pigeon.*
G. Dissectum.
G. Rotondifolium.
G. Robertianum. *L'herbe à Robert.*
ALTAEA. hirsuta.
MALVA rotundifolia. *La petite mauve.*
M. Sylvestris. *La mauve.*

## DIADELPHIA.

CORYDALIS bulbosa Fumaria bulb. Linnei.
FUMARIA officinalis. *La fume terre*
POLIGALA vulgaris. *L'herbe à lait*
SPARTIUM junceum. *Le Gênet d'Espagne.*
GENISTA ovata.
G. Germanica.
ONONIS spinosa. *La Bugrane.*
— B. Antiquorum.
O. Natrix.
O. Fruticosa.
ANTHYLLIS vulneraria. *La Vulneraire.*
— B. Var. Pilosa.
LUPINUS albus Alicubi colitur
PHASEOLUS vulgaris. *L'haricot ordinaire.*

Ex India allata planta, cuius varietates plures in hortis, campis ubique cultae.
OROBUS vernus.
O. Tuberosus.
O. Niger.
LATHYRUS aphaca.
L. Hirsutus.
L. Sylvestris.
L. Latifolius.
PISUM sativum. *Le Pois.* Colitur ubique. Galliae australis indigena.
VICIA Pisiformis
V. Dumetorum.
V. Sativa. *La Vesce.*
V. Sepium.
V. Lathyroides.
V. Faba *La Feve.* Ex litoribus Maris Caspii Persian allata, passim colitur.
ERVUM tetraspermum.
E. hirsutum
E. Lens. *La Lentille.* Spont. et culta.
CICER arietinum. *Le Pois chiche.* Culta. Galliae australis indigena.
CYTISUS Laburnum. *Le Faux-Ebenier*
C. Sessilifolius.
C. Hirsutus.
C. Argenteus.
ROBINIA Pseud-acacia. *Le Faux-Acacia.* Ex America in Europam advecta ab anno 1600. Passim occurrit.
CORONILLA Emerus. *Le Sené batard.*
C. Varia.
C. Coronata.
HIPPOCREPIS comosa.
H. Unisiliquosa. *Le fer à cheval.*
ASTRAGALUS Glycyphyllos. *La Reglisse sauvage, ou batarde.*
MELIOTUS officinalis. *Le Melilot.* Trifol. Melil. Offic. Linnei.
— B Variet flore albo.
TRIFOLIUM hybridum.
T. Repens. *Le Triolet.*
T. Rubens.
T. Pratense. B Sativum.
T. Alpestre.
T. Ochroleucum.
T. Arvense. *Le pied de lievre.*
T. Scabrum.
T. Striatum.
T. Fragiferum.
T. Montanum.
T. Spadiceum.
T. Agrarium.
T. Filiforme.
LOTUS corniculatus.
DORYCHNIUM herbaceum, Vill.
MEDICAGO falcata.
M. Lupulina.
M. Orbicularis.
M. Hirsuta.
M. Sativa. *La Luzerne.*
M. Gerardi.

## SYNGENESIA.

TRAGOPOGON pratense *La Barbe de bouc.*
SONCHUS arvensis.
S. Oleraceus levis. et asper. *Le Laitron.*
LACTUCA Scariola. Varietates plures.
L. Virosa.
L. Saligna.
L. Sativa. Varietates plures coluntur. Sed genuina earum patria natalis adhuc ignoratur.
CHONDRILLA juncea
PRENANTHES purpurea.
P. Muralis.
LEONTODON Taraxacum. *Le Pissenlit.* Taraxacum officinale Vill.

APARGIA autumnalis. Leont. autum. Linn.
A. hispida. Leont. hisp. Linn.
PICRIS hieraciodes.
HIERACIUM piloxella. *L'Oreille de rat.*
H. Dubium.
H. Cymosum.
H. Staticifolium.
H. Sylvaticum.
H. Umbellatum.
H. Murorum. *La Pulmonaire des français.*
H. Sabaudum
H. Prenanthoides.
CREPIS procox Balbis.
C. Foetida.
C. Biennia.
HYPPOCHŒRIS maculata.
H. Radicata.
LAPSANA communis. *L'Herbe aux mammelles.*
CICHORIUM Intybus. *La Chicorée sauvage.*
C. Endivia. Culta. Planta peregrina nunc ferme indigena. Ex India orientali allata.
CARLINA acaulis.
C. Vulgaris. Plantae calix exsiccatus hygrometricus. Coelo sereno se se aperit, et reflectitur, tempestate humida contrahitur.
ARCTIUM Lappa. *La Bardane.*
ONOPORDUM acanthium. *La Pedane.*
CYNARA Cardunculus. *Le Cardon d'Espagne.*
C. Scolymus. *L'Artichaut.* Ambo cultae. In Gallia australi sponte proveniunt.
CARDUUS lanceolatus.
C. Eriophorus.
C. Nutans. *Le Chardon ordinaire*
C. Pycnocephalus.
C. Marianus. *La Chardon marie.*
C. Arvensis. Serratula arvens. Linn.
SERRATULA tinctoria. *La Sarrete des Teinturiers.*
EUPATORIUM cannabinum. *L'Eupatoire d'Avicenne.*
CHRISOCOMA Lynosiris
SANTOLINA chamaecyparissus. *La Garderobe.* Passim in hortis culta. In prov. Gall. sponte.
BALSAMITA suaveolens. *La Mente coq.* Tanacet. Balsamit. Linnei. Colitur frequens in hortis. In Hetruria, Helvetia, et Gallia australi spontanea.
TANACETUM vulgare. *La Tanaisie.*
ARTEMISIA campestris.
A. Abrotanum. *L'Aurone mâle.* Culta frequens occurrit. Region. Austral. indigena.
A. Absinthium. *L'Absinthe.* In hortis culta. In apricis aliquando occurrit, forte casu allata.
A. Pontica. In hortis culta.
A. Dracunculus. *L'Estragon.* Passim in hortis culta. e region. Austral. advecta.
A. Vulgaris. *L'Armoise.*
GNAPHALIUM luteo-album.
G. Dioicum.
G. Uliginosum.
G. Sylvaticum.
G. Rectum.
G. Leontopodium. Filago Leontopod. Linnei.
FILAGO germanica.
CONYZA squarrosa. *L'herba aux mouches.*
ERIGERON canadense.
E. Acre.
SENECIO vulgaris. *Le Senecon.*
S. Sylvaticus.
S. Jacobaea. *La Jacobée.*
S. Erucifolius.
ASTER amellus. *L'Œil de christ.*

A. Chinensis *La Reine marguerite.* In hortis culta frequens occurrit.
SOLIDAGO virgaurea. *La Verge d'or.*
INULA dyssenterica. *L'herbe de s Roch.*
I. Pulicaria.
I. Salicina.
I. Hirta
I. Montana.
DORONICUM pardalianches.
TUSSILAGO Farfara. *La Tussilage.*
T. Alba.
T. Petasites. *La Petasite.*
BELLIS perennis. *La Paquerette.*
CHRISANTHEMUM leucanthemum. *La grande Paquerette.*
C. Partheoium *La Matricaire.* Matricar. Parthen. Linoei.
C. Corymbosum. Pyretrum Vildenovv.
C. Inodorum. Matricaria inod. nonnullis.
MATRICARIA chamomilla *La Camamille*
ANTHEMIS arvensis.
A. Austriaca.
ACHILLEA millefolium. *La millefeuille.*
A Nobilis.
BUPHTALMUM salicifolium.
HELIANTHUS annuus *Le Soleil.* Ex Peru, et Mexien allata planta passim colitur in hortis.
CENTAUREA crupina.
C. Nigra.
C. Montana.
C. Cyanus *Le Bluet. La Casselunettes.*
C. Scabiosa
C. Panicularia.
C. Amara.
C. Solstitialis.
C. Calcitrapa. *Le Chardon stoilé. La Chausse trappe.*
C. Phrygia.
C. Jacea.
C Conifera.
CALENDULA arvensis. *Le Souc des champs.*

## GYNANDRIA.

ORCHIS bifolia.
O Morio.
O. Fusca
O. Maculata.
O. Conopsea.
SATYRIUM hircinum. *Le Satirion.*
S. Monorchis. Ophrys monorch. Linn
S. Antropophora. Ophrant r. Linnei.
OPHRYS miodes.
SERAPJAS abortiva. Orchis. abort. Linnei.
S. Ensifolia.
S. Lancifolia, Linn.
EPIPACTIS Nidus avis. Ophris nid. Linn.
ARISTOLOCHIA Clematitis.

## MONŒCIA

LÉMNA polyrrhiza.
ZEA mays *Le Mais; Le Blé de Turquie.* Ex America allata, ubique culta.
CAREX vulpina.
C. Divulsa.
C. Verna Carex praecox Wild.
C. Umbrosa
C. Tomentosa.
C. Montana
C. Gynobasis.
C. Digitata.
C. Pilosa.
C. Hirta
C. Pendula, Linn.
C. Pallescens.
C. Sylvatica.

ALNUS glutinosa. *L' Aulne*, Betula alnus, Lin.

BUXUS sempervirens *Le Buis*. Culta frequens in hortie. Planta Galliae indigena

URTICA urens *L'Ortie grieche.*

U. Dioica *La grande Ortie.*

PARIETARIA officinalis. *La Parietaire.*

MORUS alba. *Le Murier blanc* Culta In China. Persia sponte crescit.

M. Nigra. *Le Murier noir.* Culta. In Persia sponte.

XANTHIUM strumarium *La Lampourde. Le Petit glouteron.*

AMARANTHUS Blitum.

A. Viridis

MYRYOPHILLUM spicatum. *Le Volant d'Eau.*

POTERIUM sanguisorba *La Pimprenelle.*

JUGLANS regia *Le Noyer.* Ubique culta, In Persia sponte,

QUERCUS Esculus.

Q. Robur. *Le Chêne.*

Q. Cerris.

CORYLUS avellana. *Le Noisettier. Le Coudrier.*

FAGUS sylvatica. *Le Hêtre. Le Fayard.*

CASTANEA vesca *Le Chataignier.* Fag. castanea Linnei.

BETULA alba. *Le Bouleau.*

CARPINUS Betulus *Le Charme.*

ARVUM maculatum *Le Pied de Veau.*

PINUS Sylvestris *Le Pin sauvage.*

CUPRESSUS sempervivens *Le Cipres.* Passim culta. In Creta, Italia, Hispania sponte

CUCURBITA lagenaria. *La Calebasse* Plures varietatee ubique coluntur In Creta, Italia, Hispania sponte. C Pepo *La Courge* Pluree coluntur varietates ex Oriente allatae.

CUCUMIS Melo *Le Melon* Culta, In Calmuchia sponte.

C Sativus *Le Concombre* Ex Asia allata passim culta

BRYONIA alba. *La Coulavreé.*

## DIÆCIA.

SALIX vitellina. *L' Ozier jaune.*

S. Gracilis

S Viminalis. *L'Ozier blanc.*

S. Alba. *Le Saule blanc.*

S. Caprea *Le Sauls marceau*

S. Babylonica. Ex Oriente, et Barbaria allata passim in hortis culta ornamenti caussa.

FICUS carica. *Le Figuier* In Vineis, hortis ubique culta In Europa australi, Asia, Africa sponte.

VISCUM album. *Le Guy* Parasit.

SPINACIA oleracea. *L'Epinard.* In hortis ubique culta. Patria natalis adhuc ignota.

CANNABIS sativa. *Le Chanvre.* Ex Persia allata, passim culta.

HUMULUS Lupulue. *Le Houblon.*

TAMUS communis *Le Sceau de nôtredame. L' herbe aux femmes battues.*

POPULUS alba *Le Peuplier blanc.*

P. Tremula. *Le Tremble.*

P Nigra. *Le Peuplier noir.*

MERCURIALIS pereunie. *La Mercorille.*

M. Annua.

JUNIPERUS communis. *Le Genevrier.*

TAXUS baccata. *L' If.* in viridariis culta frequens occurrit. In Sibiria, alibique sponte

## CRYPTOGAMIA.

### *FILICES.*

*Denominationes Linnei.*

EQUISETUM arvense *La Prêle des champs*

E. Fluviatile.

E. Sylvaticum.
ACHROSTICUM Maranthae. Invenit *Ab Ceca a Valicrano.*
PTERIS aquilina. *La Fougere ordinoire*
ASPLENIUM acolopendrium. *La Langue de Cerf. La Scolopendre.*
A. Ceterach. *Le Ceterac.*
A. Trichomanoides. *Le Politrich.*
A. Ruta-muraria. *La sauve vie.*
A. Adiantum nigrum. *Le Capillaire noir.*
POLYPODIUM vulgare *Le Polipode de chêne.*
P. Filix mas. *La Fougere mâle.*
P. Filix faemina. *La fougere femelle.*
P. Aculeatum.
P. Fragile.
LYCOPODIUM clavatum. *La Plicaire. Le Pied de Laup.*

*MUSCI.*

*Denominationes Linnei.*

SPAGNUM arboreum.
FONTINALIS antipyretica.
POLYTRICUM commune.
MNIUM pellucidum.
M. Androgynum.
M. Fontanum.
M. Hygrometricum.
M. Pyriforme
M. Polytrichoides.
M. Serpyllifolium.
BRYUM apocarpum.
B. Striatum
B. Subulatum.
B. Pyriforme.
B. Rurale.
B. Murale.
B. Scoparium.
B. Glaucum.
B. Viridulum.
B. Pulvinatum.
HIPNUM. Taxifolium.
H. Denticulatum.
H. Undulatum.
H. Filicinum.
H. Praelongum.
H. Crista. castrensis.
H. Viticulosum.
H. Sericeum.
H. Velutinum.

*ALGAE.*

*Denominationes Linnei, nisi aliter notatum.*

JUNGERMANIA. Tamarisci.
MARCHANTIA polymorpha.
LICHEN scriptus.
L. Geographicus.
L. Fusco ater.
L. Calcarius.
L. Ericetorum.
L. Candelarius.
L. Subfuscus.
L. Parietinus.
L. Stellaris.
L. Tenellus. Ach.
L. Glaucus.
L. Lacerus. Ach.
L. Pinastri. Ach.
L. Aphtosus
L. Caninus.
L. Cocciferus.
L. Pyxidatus
L. Delicatus. Ach.
L. Gracilis.
L. Rangiferinus.
CONFERVA reticulata.
BYSSUS phosphorea.
B. Antiquitatis.
B. Candida.

*FUNGI.*

*Denominationes Bulliard, nisi aliter notatum.*

TUBER cibarium *Les Truffes noires.*
T. Gulosorum N *Les Truffe du Monferrat.*
Ex montium adversa
Cherium spect
numquam ex
pla rmitae m

speciei casu a Cane defossum in cacumine Montis, et in planitie ad latus Ecclesiae, testis est occulatus D. Pastor. sed uti ipsemmet inquit, tanquam rei mirandae obstupuere omnes quotquot aderant, intentique ore tenebant.

Tuber album Bulliard ab hac specie necessario differt, nauseoso etenim odore praeditum, nequit alimentis adnumerari.

T. Parasiticum, Ad radices Croci sativi, in hortis, ubi colitur haec planta.

RETICULARIA segetum.
R. Spheruidalis.
MUCOR chrysospermus.
M. Glomerulosus.
M. Floculentus, Balbis.
M. Mucedo. Linn.
Accidium Euphorbiae, *Gmel.*
SPHEROCARPUS albus.
S. capaulifer.
LYCOPERDON proteus.
L. Bovista. Linn. *La Vesse de Loup.*
L. Verrucosum.
L. Pedunculatum.
VARIOLARIA Melogramma.
V. Ceratospermia.
CLATHRUS cancellatus, Linnei.
CLAVARIA digitata.
C. Granulosa, Balbis.
C. Coralloides.
C. Fistulosa.
TREMELLA cinnabarina.
T. Ligularis.
T. Granulosa.
PEZIZA echinophila.
P. Auricula Judae.
Balbis
ulentas. *La Morille.*
Balbis.
HELVELA elastica.
HYDNUM repandum.
BOLETUS edulis. *Le Champignon.*
B. Rubeolarius.
B. Chrysenteron.
B. Cyanesceas.
B. Suaveolens.
B. Juglandis.
B. Ramosus.
B. Ungulatus.
B. Ignarius. *L'Amadouvier.*
B. Versicolor.
MERULIUS Cantharellus. Gmelin.
AGARICUS labirinthi-formis
A. Coriaceus.
A. Alneus, Linn.
A. Sessilis
A. Stypticus.
A. Integer. Linn.
A. Aeria.
A. Zonarius.
A. Dulcis.
A. Digitaliformis.
A. Ephemerus.
A. Stercorarius.
A. Deliquescens.
A. Semi-orbicularis
A. Pulverulentus.
A. Edulis.
A. Androsaceus.
A. Nigripes.
A. Epiphillus.
A. Clavus. Linn.
A. Corticalis.
A. Pyxidatus.
A. Ericetorum.
A. Cameleon.
A. Sulphureus.
A. Muscosus.
A. Cretaceus.
A. Annularius
A. Muscarius.
A. Caesareus. Gmelin.

*species ad 877. inter quas 70. cultae.*

Viri Victoris, ac ejus
Bellicam Fortitudinem
Inflexum Justitiæ Rigore
Metallo Expressum Vides.
Totum Animum Videres,
Si Velox Ingenium
Flexilemque Clementiam
Exprimere Metallum Pot.



